

Gorizia, Forlì e Sondrio al 100%

Nuovo balzo in avanti nella sottoscrizione: le federazioni di Gorizia, Forlì e Sondrio hanno raggiunto e superato il 100 per cento. Il compagno Menichino, segretario della Federazione di Gorizia, ha telegrafato al compagno Longo: « Comunichiamo raggiungimento 101,3% sottoscrizione stampa ». Sono stati raccolti 6.078.000. La Federazione di Forlì è al 102 per cento, con 33.660.000. La Federazione di Sondrio ha raggiunto il 100 per cento con 2.200.000.

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 8 settembre 1967 / L. 60 ★

De Gaulle auspica
un'azione
franco-polacca
per il Vietnam



A pagina 12

I comunisti e l'Europa

IL RECENTE clamoroso incidente del Popolo, che ignorava o fingeva di ignorare che tutti i paesi socialisti hanno proposto più volte, e nelle sedi più disparate, di sciogliere il patto di Varsavia insieme al patto Atlantico (episodio già commentato da Sergio Segre in queste stesse colonne) è stato un'ennesima prova — magari ancora più incisiva delle altre — dell'incapacità di certi uomini e di certe forze di discutere, e sia pure di tentare di confutare, le posizioni dei comunisti per quello che sono. Questa tendenza si va manifestando in particolare nel presente dibattito sull'avvenire della NATO. Fra i sostenitori del patto Atlantico ben pochi affrontano le nostre vere proposte.

Eppure le posizioni dei comunisti, non solo italiani, ma di tutta l'Europa, su questi temi sono state esposte con estrema chiarezza nei documenti approvati pochi mesi fa a Karlovy Vary. (Anche i partiti che non erano presenti non solo non hanno criticato quelle posizioni, ma le hanno sostanzialmente fatte proprie). Ma anche sulle proposte di Karlovy Vary i nostri democristiani e socialisti, per non parlare delle destra, hanno preferito tacere. L'on. Rumor si è limitato a ripetere la banalità sul PCI che si sarebbe allineato con Mosca, non riuscendo nemmeno a vedere quel che di nuovo l'incontro in terra cecoslovacca aveva portato nel sistema dei rapporti fra i partiti comunisti. Questo tuttavia non è adesso il punto.

NEI DOCUMENTI di Karlovy Vary la proposta di uno scioglimento delle due alleanze militari che dividono l'Europa era indicata con estrema chiarezza. E ciò non era tutto. Quella stessa idea infatti era espressa nel contesto di una completa adesione dei comunisti — fossero essi dei paesi capitalisti dell'ovest o dei paesi socialisti dell'est — alla prospettiva di un superamento dei due blocchi contrapposti. Tale tendenza di base era inoltre accompagnata sia da un'indicazione dei mezzi — e quindi delle possibili tappe intermedie — con cui si poteva giungere a quel traguardo, sia dall'enunciazione di quella che noi consideriamo un'alternativa valida alla passata e presente contrapposizione di blocchi, pericolosamente armati.

Lo scioglimento contemporaneo delle due alleanze era così accompagnato da una serie di altri suggerimenti ugualmente positivi, alcuni dei quali possono avere, rispetto a quell'obiettivo, l'aspetto di misure parziali, altri di misure complementari. Non staremo adesso a elencare tutte: esse comprendevano tuttavia proposte di disarmo limitato (zone disatomizzate o riduzione di armamenti in determinati territori), indicazioni di possibili incontri su scala europea (a livello di governi, di parlamenti o di forze politiche), richieste di una maggiore collaborazione economica pancontinentale. Quanto all'alternativa prospettata era quella di un sistema collettivo che garantisse a tutti gli Stati europei la propria sicurezza, quella di ognuno e quella di tutti i paesi insieme. I comunisti vedevano in questo cammino il solo contributo efficace che si potesse dare a una maggiore unità dell'Europa.

I comunisti cioè hanno avvertito che, caduto il mito dell'aggressione « rossa » (unica premessa, si badi, su cui fu possibile costituire il blocco atlantico), si era aperta inevitabilmente in Europa, fra le sue forze politiche, nella sua opinione pubblica e, in parte, negli stessi governi, una discussione non solo sull'avvenire dei due blocchi, ma sull'avvenire dell'Europa stessa, sui suoi rapporti con l'America e con il resto del mondo moderno. Che avessimo ragione di prevedere uno sviluppo di questa discussione, i fatti lo hanno dimostrato. Ma coscienti di essere una delle grandi forze politiche europee, non abbiamo esitato a dare subito il nostro contributo a questo dibattito: e di questo contributo — lo si voglia o no — bisogna parlare.

LE CONCLUSIONI di Karlovy Vary rappresentano anche un'evoluzione, almeno su scala continentale, del pensiero dei comunisti su diversi problemi affrontati. Solo osservatori preconcetti o poco informati potevano non accorgersene. A questo cammino noi, comunisti italiani, sappiamo di aver dato, insieme ad altri, un apporto non trascurabile. Lo abbiamo fatto perché sappiamo che sono in gioco questioni, che comunque non potranno essere eluse.

Si tratta di sapere se l'Europa sarà o no in grado di far riprendere slancio nel mondo a un processo di distensione, che oggi tutti vedono seriamente minacciato e contestato. L'Europa deve farlo innanzitutto per sé, sapendo però che riuscirebbe difficile dare impulso a questo processo in tutto il mondo. Ma deve farlo anche in modo autonomo, perché sarebbe assurdo pensare di farlo a rimorchi degli Stati Uniti, trascinati forse inevitabilmente oggi nelle avventure rischiose della loro « strategia globale ». L'Europa della pace è la sola Europa possibile. Se si vuol non solo che il nostro continente sia più unito, ma che esso non conosca più gli orrori delle guerre, che già si sono combattute sul suo territorio. E' bene tuttavia che non vi siano equivoci: una vera distensione in Europa è possibile ma non è pensabile col mantenimento di quei blocchi, quindi di quelle alleanze e di quei sistemi militari, che sono stati espressione e strumento della guerra fredda. Su questo punto tutti devono avere il coraggio di pronunciarsi con chiarezza.

Giuseppe Boffa

Minacciose dichiarazioni del Premier Eshkol

Israele: il canale
è il nostro confine

Attaccate due basi USA

L'FNFL ha attaccato ieri le due basi del « commando » nel Vietnam del Sud. Un deposito di benzina è saltato. Miraggiate le squadriglie di aerei. Nella foto: elicotteri sorvolano la zona di Que Son Valley, teatro di una violenta battaglia fra marines e partigiani.

(A pagina 12 le notizie)

All'inaugurazione
della Fiera del LevanteMORO: VIA LIBERA
AI MONOPOLI

Positivo giudizio di Gianni Agnelli - Completa assenza di ogni riforma nel programma per il Mezzogiorno delineato dal presidente del Consiglio

Dal nostro inviato

BARI, 7. « Un ottimo discorso, un discorso molto importante e un po' retorico », il giudizio che Moro ha pronunciato questa mattina alla presenza di Saragat, inaugurando la Fiera del Levante a Bari. A Moro in effetti il parente di Agnelli premeva: il suo discorso è stato tutto economico ed ha rappresentato la più ampia ed energetica assicurazione di aiuto e benevolenza per i grandi gruppi industriali privati.

Da un punto di vista politi-

corale, in Italia e alla drammatica situazione mondiale.

Ha lasciato nel cassetto qualche accenno ai gravi fatti internazionali di queste settimane, non dimenticando solo un argomento: la difesa della NATO. La Fiera del Levante e la sua funzione — ha detto Moro — nel quadro « dei rapporti commerciali sempre più intensi tra nord e sud d'Italia, tra i paesi del Mediterraneo e nella più vasta area mondiale, è anch'essa una delle espressioni della crescente interdipendenza del mondo, e di quell'operaia volontà di pace che, nel rispetto dei vincoli nascenti dalla alleanza atlantica e nel godimento del

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

torale, in Italia e alla drammatica situazione mondiale.

Ha lasciato nel cassetto qualche accenno ai gravi fatti internazionali di queste settimane, non dimenticando solo un argomento: la difesa della

NATO. La Fiera del Levante e la sua funzione — ha detto

Moro — nel quadro « dei rapporti commerciali sempre più intensi tra nord e sud d'Italia, tra i paesi del Mediterraneo e nella più vasta area mondiale, è anch'essa una delle espressioni della crescente interdipendenza del mondo, e di quell'operaia volontà di pace che, nel rispetto dei vincoli nascenti dalla alleanza atlantica e nel godimento del

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

Il ministro degli Esteri israeliano non vuol ripetere il « tragico errore » del 1957

Nuovi scontri a fuoco a Ismailia e sul Giordano

IL CAIRO, 7. Con una serie di durissime dichiarazioni, dal Primo ministro degli Esteri Abba Eban, gli israeliani hanno ribadito la loro determinazione a mantenere i territori occupati con la guerra-lampo di giugno. Eshkol, che ha compiuto una visita alle guarnizioni che occupano il Sinai ha dichiarato a El Kantara che « non c'è altra soluzione per Israele che quella di mirare a delle frontiere naturali; e non esiste frontiera più naturale fra Egitto e Israele di quella rappresentata dal Canale di Suez ». Perciò, ha concluso Eshkol, Israele non intende abbandonare i territori conquistati fino a che gli Stati arabi « si affterranno a risoluzioni come quella del vertice di Kartum ». A questa drastica dichiarazione ha fatto riscontro quella di Eban, a Tel Aviv, identica nel contenuto e con in più questa sintomatica frase: « La nostra ritirata nel 1957, dopo la campagna del Sinai è precisamente il genero di errore tragico che noi avremmo dovuto evitare », il che evidentemente significa il proposito di non ripetere il « tragico errore ».

Le prese di posizione dei massimi dirigenti israeliani sono venute mentre le notizie sulla situazione nelle zone occupate (anche oggi si sono registrati scontri armati sul Canale e in Cisgiordania) dicono un continuo aggravamento.

Esesto costituiscono il culmine di una campagna annessionistica che era cominciata all'indomani stesso della tregua, quando cioè il generale Dayan aveva rivendicato l'occupazione prolungata del Sinai, di Gaza, degli altipiani siriani della Cisgiordania e della città di Gerusalemme. Recentemente, il 1. settembre, la rivista mensile delle forze armate israeliane, *Maachot*, aveva pubblicato uno scritto del capo di Stato maggiore, generale Rabin, che precisava: « E' nostro dovere mantenere le nostre nuove frontiere e, se è necessario, difenderle ».

Del resto, a ulteriore dimostrazione della volontà israeliana di restare nel Sinai, sono le notizie diffuse nei giorni scorsi secondo le quali era iniziato lo sfruttamento dei pozzi di petrolio egiziani (quelle ceduti in concessione all'ENI).

La preoccupazione del mondo intero di fronte alla parbria decisioni di Israele, per le complicazioni che essa può portare, aumenta con le gravi informazioni che giungono anche oggi dalla zona. Scontri a fuoco si sono avuti sul Ca

nale e lungo il fiume Giordano

Particolarmente serio sembra essere stato lo scambio di cannonate ad Ismailia, avvenuto nella nottata e che è costato il ferimento di alcuni cittadini egiziani della città.

Le batterie israeliane, infatti, così come avevano fatto giorni fa a Suez e Porto Tewfik hanno indiscriminatamente colpito i quartieri di Ismailia, a due riprese. Le batterie egiziane hanno risposto al fuoco, riducendo al silenzio — a quanto dice un comunicato militare del Cairo — il nemico.

Il secondo scontro della giornata si è verificato a 5 chilometri a sud del ponte Allenby, sul Giordano, ed è durato una ventina di minuti. Non sembra che vi siano state vittime.

Gli osservatori dell'ONU sono intervenuti a Ismailia ottenendo la cessazione del fuoco. Il capo degli osservatori generali Bull, secondo quanto riferisce il giornale *Al Ahram* era atteso oggi al Cairo per esaminare con le autorità egiziane la situazione nella zona del canale di Suez in seguito ai gravi scontri di questi giorni.

Da Tel Aviv si è appreso che Israele intende denunciare

La feroce repressione del tribunale militare

52 anni di carcere
per quattro giovani
antifascisti greci

Salite a quattro le vittime dello scontro a fuoco di Salonicco - Vigorosa manifestazione a Montreal contro Costantino



ATENE, 7. Il tribunale militare di Atene ha emesso oggi altre sette giudicazioni contro dei partiti rivoluzionari, feriti e morti nel golpe di Costantino. Il bilancio è quindi di quattro vittime e salito a quattro. Anche un poliziotto è rimasto ucciso. La polizia dei generali aveva compiuto un rastrellamento nella via dove è avvenuto lo scontro, arrestando 80 persone.

MONTREAL, 7. Una vigorosa dimostrazione, cui hanno partecipato circa 5000 canadesi di origine greca, si è svolta questa mattina a Montreal, davanti all'albergo Chateau Champlain, contro la presenza in Canada di re Costantino. I manifestanti hanno protestato per la permanenza di Costantino, accusandolo di aver riconosciuto il golpe di Faure, al quale aveva partecipato il generale Karolos Papoulas, ex ministro della Difesa.

La voce di Theodorakis incisa su nastro due giorni prima del suo arresto

A PAGINA 3

Commoventi incontri all'Alfa e alla Siemens di Milano

Travolgente accoglienza
degli operai a Valentina

Le maestranze interrompono il lavoro per stringersi affettuosamente intorno all'ex operaia, ora prima cosmonauta — Le è stata offerta una vettura — Fra i reparti a braccetto con le lavoratrici della C.I. — La conferenza alla Fondazione Erba e il ricevimento in Comune

Dal nostro inviato

MILANO, 7. Valentina Tereshkova era ancora sulla scala che dal museo dell'auto scende nel reparto assemblaggio dell'Alfa Romeo di Arese quando l'applauso degli operai ha abolito di colpo i mille rumors dello stabilimento. Fra le scocche delle auto in costruzione sospese a mezz'aria nell'intreccio di nastri tra sportatori, di carrelli, di monoracchiali, di lamiere, sotto la pioggia di faville fulminee pro vocata dai saldatori c'è stata come un'esplosione di simpatia, di affetto travolcente. Gridavano: « Valentina, benvenuta, brava, tutti insieme con fondendo le voci in un suono indistinto e tuttavia comprensibile. Spuntavano fra le macchine da ogni angolo sorridenti, la mano protesa verso l'ospite, gli occhi illuminati di schietta ammirazione.

La prima cosmonauta del mondo è una vera operaia, una ragazza semplice come tante che ha compiuto un'impresa quasi favolosa, la rappresentante del primo paese socialista: ce n'è abbastanza per capire la fiera e l'entusiasmo di chi lavora in una fabbrica.

Per l'ultimo Valentina è rimasta come trastornata, un po' stupita e commossa da quella accoglienza. Più sorridendo a sua volta e andata incontro ad un'onda stringendo centinaia di mani, scambiando abbracci, di

cando « Vi porto i saluti degli amici cosmonauti », ripetendo a tutti sinceramente « Spasiba, grazie ».

Questo è stato l'incontro del

la Tereshkova con gli opera

ri della fabbrica.

Quando è partita la tecnica

del porto di Portofino. Se

non faccio così i generici

apprezzamento tante atti

ma di un terroro del

lavoro, del pericolo del

T. ARGIOLAS:

un « magistrale » saggio della incultura militare italiana

LA GUERRIGLIA IN PILLOLE

Un colpo di pugnale fa meno rumore di un colpo d'arma da fuoco - L'uso di armi termonucleari e dei gas « umanitari » - Incomprensione totale dei processi storico-sociali in atto nel mondo - Giudizi provocatori sulla Resistenza

Credevamo di avere sentito tutte sul machiavellismo della strategia internazionale del comunismo, questa incarnazione del « diabolico » nel XX secolo, e invece ci sbagliavamo. Parlamentari, chi ritenesse che il terrorismo atrocesino sia alimentato dalla rinnovata spinta espansionistica del panzeranesimo di marcia nazista, farà bene a rivedersi. Senteva cosa scrive un ufficiale di stato maggiore dell'esercito italiano, già insegnante all'accademia militare: « E' stato interesse del comunismo internazionale... cercare un motivo di frizione fra due Paesi (Italia e Austria) sostanzialmente amici e senza controversie in atto, in una zona di notevole importanza strategica per la Nato ».

A questo punto, davanti a tali farneticazioni, verrebbe voglia di chiudere il libro (T. Argiolas: *La guerriglia: storia e dottrina*, Sansoni, Firenze, 1967, pag. XV-262, L. 2.500), ma ormai il rospo è stato ingoiato, dato che mancano appena undici pagine alla fine di questo magistrale saggio della incultura militare italiana. Gli insegnamenti dottrinari si possono senz'altro saltare a pie' pari; non lasciare tracce, chi spara per primo ha più possibilità di sopravvivere, meglio sudare che sanguinare, dal coraggio all'imprudenza ci passa poco, studiare sul plastico e/o promuovere l'azione su terreni simili e, incredibile ma vero, un colpo di pugnale fa meno rumore di un colpo d'arma da fuoco. Lo stesso valga per le materie d'addestramento: fotografia, disegno, igiene, educazione, ginnico-sportiva, lingue, ecc. Ve lo figurate il « Che » Guevara che gioca con modellini in plastico o esercita le bande nella tecnica del chiaroscuro o in conversazioni di lingua straniera?

In realtà, il libro, proprio per l'alta carica ricoperta dall'autore, è da prendersi molto più seriamente di quanto la lettura e la raccolta di simili « perle » indurrebbero a fare. La tesi che vi è contenuta appare degna della massima attenzione. Oggi la guerriglia sarebbe uno degli strumenti del gioco internazionale delle superpotenze per evitare di giungere allo scontro diretto, e soprattutto per sottrarsi al rischio atomico. I suoi elementi di successo sarebbero: un'ideologia appropriata (soprattutto quella patriottica della guerra allo straniero), l'ambiente naturale favorevole, l'appoggio della popolazione, il sostegno di un paese straniero, l'inserimento in una favorevole situazione internazionale.

Concordano insieme queste « costanti », la guerriglia ben difficilmente può essere vinta sul piano della guerra convenzionale e tradizionale, donde la necessità di rispondere sul suo stesso terreno apprendendo corpi speciali di contro-guerriglia. Come esempio, probante vengono indicate le « Forze speciali » USA, che tutti sanno cosa siano, realmente, comandando specializzati in operazioni di polizia al servizio di governi « gorilla » e in aperte provocazioni ai danni dei paesi antipartunisti. Anzi, l'autore più realista del re, batte sul tempo gli stessi americani quando per scontata la licetia dell'uso di armi termo-nucleari contro forze guerrigliere avversarie. A tanto finora non si era spinto neppure Johnson ma solamente Goldwater, e non a caso l'esempio portato ricorda uno dei cavalli di battaglia del razzista.

La guerra, indubbiamente, è un dato di fatto del nostro tempo. Sarebbe, però, errore gravissimo sull'attore squisitamente « tecnico » dell'analisi del nostro. Non mancano, infatti, nel libro preoccupazioni d'ordine umanitario, come l'auspicio ad una maggiore « umanizzazione » della guerriglia, campo in cui si distinguono — è il caso di ripeterlo? — gli americani i quali nel Vietnam « utilizzano gas neutralizzanti per eliminare i guerriglieri con maggiore efficienza dell'impiego delle armi da fuoco normali e, nello stesso tempo, con minore dispendio di vite umane ne-

miche ».

Ma questi gruppi addossati alla contro-guerriglia hanno bisogno anch'essi dell'appoggio o perlomeno della neutralità delle popolazioni. Ed ecco rispolverati i luoghi comuni della « contro-guerriglia psicologica », della funzione politico-sociale-scolastico-sanitaria dei militari, dei piani di « pacificazione » — in ordine ai quali, stranamente, l'unica indicazione concreta riguarda il trasferimento in massa di determinate popolazioni — elaborati dai generali francesi d'Algiers, verso i quali l'Argiolas non nasconde le sue simpatie, e frutto di letture maldeggiate dei testi di Mao. Naturalmente, non poteva mancare la classica citazione maoista che « il guerrigliero deve muoversi come un pesce nel mare ».

Sarebbe troppo lungo spiegare all'autore che gli americani non potranno mai sentirsi dei pesci nel mare del Vietnam, per continuare la metafora, così come non lo furono i nazisti e i fascisti durante la Resistenza o le truppe di Batista nella lotta di liberazione cubana. Preoccupazione principale dell'autore, incapace di afferrare e comprendere i processi storico-sociali che si vanno svolgendo nel mondo e che sono alla base degli attuali movimenti rivoluzionari, in aerei o no, è, piuttosto, quella che l'esercito controlli, coordini, inquadri e innavigli le bande partigiane anche affinché non diventino futuri elementi di svolgimento dell'ordine costitutivo.

Non a caso, l'unico episodio della Resistenza italiana descritto a lungo è la missione del maggiore britannico Peniakof, indicata come modello di efficienza per i risultati raggiunti, mentre unità guerrigliere italiane, secondo un giudizio dello stesso Peniakof che l'Argiolas si affretta a riprendere, sembravano più preoccupate di far la « guerra civile », che di combattere i tedeschi. Altri giudizi sulla Resistenza sono: preoccupazione delle forze politiche fu innanzitutto di fornire delle milizie di partito; e ancora, talune formazioni cedettero o si ritirarono per consentire all'avversario di concentrare i suoi sforzi su formazioni di fede politica diversa ». Siamo, come si vede, sul piano della aperta provocazione, per cui il silenzio appare molto più dignitoso di qualsiasi risposta.

Il libro, insignificante in sé stesso, non è da sottovalutare in quanto indicativo di certe tendenze in atto nelle alte sfere dell'esercito e che adesso scopertamente vengono teorizzate. Si chiede, in altre parole, la preparazione di forze speciali ericate alla guerriglia anche dal punto di vista offensivo, a portare cioè « la guerriglia sul territorio nemico ». A questo scopo, è necessaria una strettissima collaborazione tra autorità militari e politiche ed in ultima analisi più potere a generali e colonnelli. Un dettaglio non trascurabile consiste nell'atteggiamento delle opposizioni parlamentari che costringono a coprire di segretezza tale tipo di politica militare: meglio agire alla luce dei sole e dichiarare pubblicamente i fini che si perseguono, e cioè la preparazione di corpi di contro-guerriglia. E qui si conclude la sortita dell'Argiolas.

La guerriglia, indubbiamente, è un dato di fatto del nostro tempo. Sarebbe, però, errore gravissimo sull'attore squisitamente « tecnico » dell'analisi del nostro. Non mancano, infatti, nel libro preoccupazioni d'ordine umanitario, come l'auspicio ad una maggiore « umanizzazione » della guerriglia, campo in cui si distinguono — è il caso di ripeterlo? — gli americani i quali nel Vietnam « utilizzano gas neutralizzanti per eliminare i guerriglieri con maggiore efficienza dell'impiego delle armi da fuoco normali e, nello stesso tempo, con minore dispendio di vite umane ne-

CHIETI COME AGRIGENTO

Giganti dai piedi d'argilla



CHIETI — Sono rimasti in bilico, i grattacieli della città, sospesi su una voragine paurosa che rischia di travolgerli come castelli di carta. A Chieti si ripete lo scandalo di Agrigento. Sono bastate infatti le prime piogge a rivelare la natura instabile del terreno sui quale sono stati recentemente costruiti palazzi alti dieci e più piani, ammazzati l'uno all'altro, sfondando il metro quadrato: la terra si è aperta, le fognature sono saltate, gli edifici si rivelano per quello che sono: giganti dai piedi d'argilla

Commissa manifestazione antifascista alla Casa della Cultura di Roma

Sul nastro la voce di Theodorakis incisa due giorni prima dell'arresto

Tre canzoni composte nella clandestinità: « Giovedì ero libero / venerdì ero schiavo / domenica, all'alba, la morte mi chiama » — Tullia Carettoni riferisce sul viaggio della delegazione parlamentare in Grecia

Quando la voce di Teodora si è levata, alta e limpida, dal registratore, molti dei greci presenti tra il pubblico accorso alla Casa della Cultura di Roma non hanno saputo trattenerne la commozione. Tre canzoni di lotta, scritte nei giorni della clandestinità, incise su un piccolo registratori di quelli che si acquistano nei negozi di giocattolini, per far divertire i bambini. Teodora stesso ha cantato, accompagnato unicamente da alcune roci — due, massimo tre amici — che gli facevano da coro, sbacchettando il tempo con una bacchetta battuta sul trolley. Una stanza di Atene con le finestre sbarrate, il ritmo sul legno del tavolo, la voce di Mikis Theodorakis che cantava: « Giovedì ero libero / venerdì ero schiavo / domenica, all'alba, la morte mi chiama ». La notizia dell'arresto di Teodora.

Dopo l'audizione, seguita — come abbiamo detto — con profonda commozione da parte del numeroso pubblico di italiani e greci, la senatrice Carettoni ha fatto un'ampia relazione dell'operato della delegazione parlamentare che si è recentemente recata in Grecia per i soccorsi civili ed umanitari al popolo greco. In particolare, dei due incontri ufficiali avuti dai nostri parlamentari ad Atene, il primo col ministro dell'Interno, generale Patakos, l'altro con il capo della Croce Rossa greca; due incontri, naturalmente, poco concludenti, per la pre-

posta volontà del governo grecista di non permettere ai parlamentari italiani un effettivo controllo sulla sorte dei detenuti politici. Lo stesso Patakos, infatti, rifiutò categoricamente il permesso di visitare le isolalager di Yaros e Leros, dichiarando che la sua parola di « gentiluomo » avrebbe dovuto bastare come garanzia dell'umanità con quale i prigionieri venivano trattati. La Carettoni si è poi soffermata sulla realtà delle cose, vale a dire sull'inumano trattamento riservato ai prigionieri politici sulle isole (in specie alle donne), alle terribili repressioni, ai processi dei tribunali speciali, ai fermi di polizia che consentono di terrorizzare migliaia di cittadini senza alcuna accusa specifica.

Questa documentazione, da altra parte, la stessa senatrice, ce arreva qualche giorno fa presentata a Ginevra, alla Croce Rossa internazionale. Dopo la Carettoni, che era stata introdotta dal segretario della Casa della Cultura Alberto Scandone, ha preso la parola il signor Mikalaidis, il presidente del partito greco Unione del Centro, il quale ha ringraziato l'opinione pubblica italiana e i partiti democristiani del concreto aiuto che offrono alla causa della libertà del popolo greco. Alla presidenza anche Alberto Berli, l'altro segretario della Casa della Cultura.

c. d. s.

PRIMA CANZONE

I monti si parlano in segreto
in segreto si parlano i villaggi
il monte Hymetto al Parnaso, e Kocchinà a Tavros
gli uomini si parlano in segreto e così i giovani valori
di giorno essi sono dei ribelli di notte canzoni.
E il mio dolore è così vasto come è infinito il mare
E il mio sospiro è così profondo come sono alte le onde
E' dal tuo cuore, Atene, che io ho alzato il mio grido
sono io il Fronte, ed io, il Fronte, chiamo i patrioti
io chiamo la gioventù del mese di maggio e tutti i lavoratori
che essi si trasformino in un'onda enorme per trascinare
via Patakos.

SECONDA CANZONE

Quando il sole sfanco si corica per dormire
allora ecco i valori che escono dai loro rifugi
Una volta ancora, Greci, il Fronte vi chiama alla battaglia
sulla nostra bandiera è scritto « libertà o morte »
Nelle loro mani c'è quanto basta per dare volto alla
esperanza
Nei loro occhi brilla la libertà, scintilla
il grande sogno
Una volta ancora, Greci, il Fronte vi chiama alla battaglia
sulla nostra bandiera è scritto « libertà o morte »
Il giorno si leva dolcemente col suo calmo sorriso
il Fronte si rivolge a voi il Fronte che è la nostra guida
Una volta ancora, Greci, il Fronte vi chiama alla battaglia
sulla nostra bandiera è scritto « libertà o morte »
Fascisti e dittatori, americani del Texas
il popolo vi scacerà tutti e poi farà gran festa
Una volta ancora, Greci, il Fronte vi chiama alla battaglia
sulla nostra bandiera è scritto « libertà o morte ».

TERZA CANZONE

Giovedì ero un libero, il giorno dopo schiavo
e la domenica, di prima mattina, ecco la morte che chiama.
Brucia le ali del tuo spirito, chiudi gli occhi della tua mente
Di questo disastro non guardare niente
sii sordo alla sofferenza!
Mare, o mare, tu, mare profondo
rendimi, rendimi la mia anima
Mare, o mare, tu, mare profondo
rendimi mio figlio, rendimelo!
Oh morte, mia dolce morte io ti parlo
mia dolce morte io ti parlo
io voglio vedere i monti inchinarsi
davanti al grande sole
Le acque, io voglio vederle scorrere fra le loro ombre nere
e voglio vedere ancora mia madre, la triste Santa
Il grande sole è assassinato, sospirano le montagne
il tempo così s'è fermato davanti a Pangrati
Taci, tua madre confida i suoi lunghi sospiri alle onde
e anche l'onda si tormenta perché ti portano a Jura.

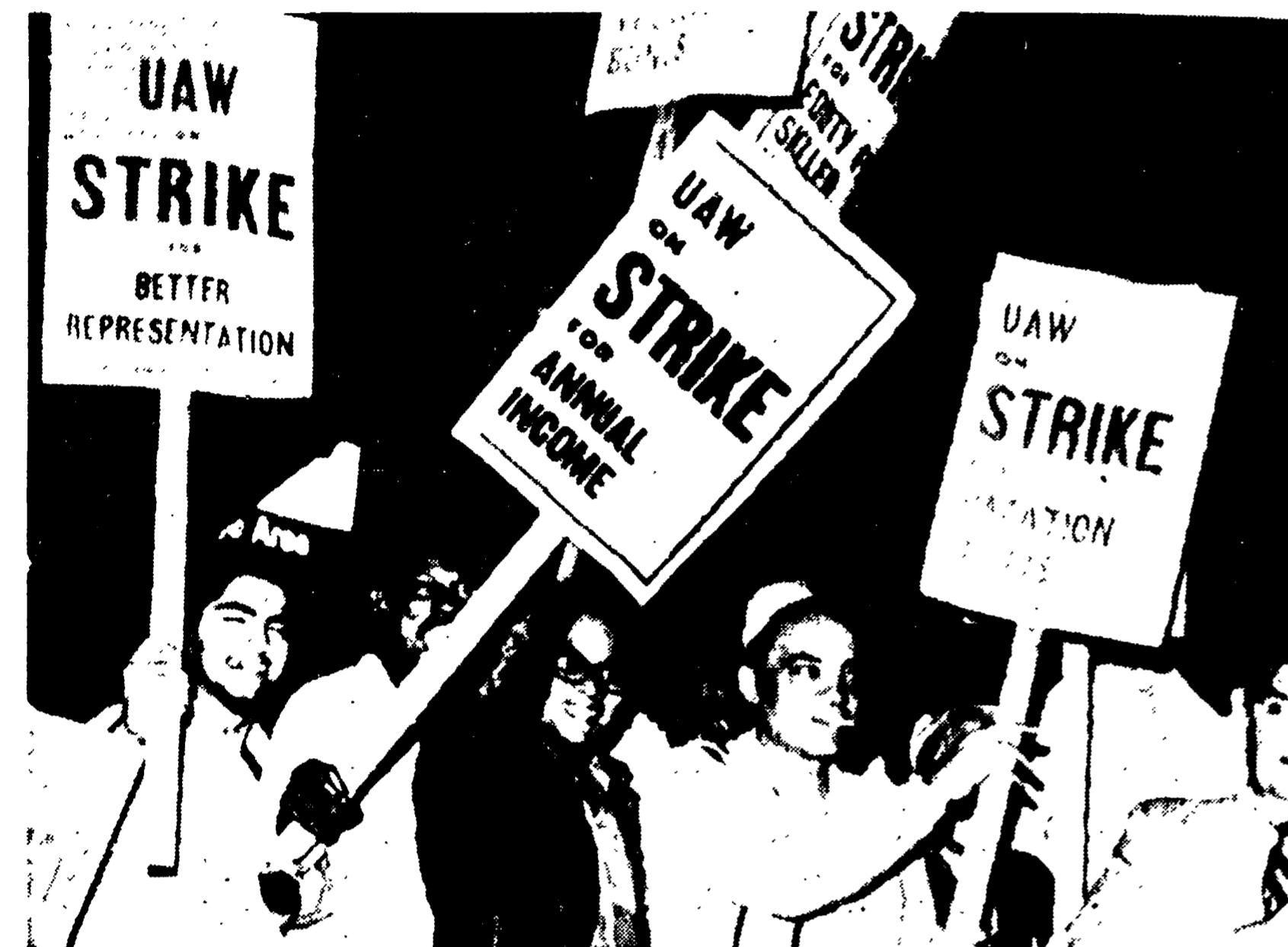
A Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo categorico le richieste della sinistra di monarchia e cattolica — del resto in gran parte polemica mente assente o silenziosa — in favore di un « esame di coscienza » della DC nei confronti delle esigenze nuove che il Concilio ha ratificato, in termini di autonomia e di apertura, sulle grandi questioni del rapporto con la società moderna, della pace, del dialogo. In quella occasione il more dorato ribadirono tutti i canoni più volgari della « cattolicalità »: fissare una linea per le scelte fondamentali che guideranno l'Italia degli anni '70. Ma il senso della risposta che Rumor si attende emerge con molta chiarezza, come abbiamo visto, dal bilancio della sua gestione, in cui la spinta involutiva impressa al centro si sposta verso un avvicinamento più profondo di quanto il suo predecessore avesse voluto. Il Lucca, con perfetta simmetria, gli stessi ministri e dirigenti convenero per respingere in modo

**TUTTO
FERMO
NELLA
CITTÀ'
DELL'AUTO**

Le campagne hanno bisogno di riforme

Per il mezzadro c'è l'elogio del poeta per il padrone c'è l'aiuto del governo

L'Emilia va avanti ma è un camminare da zoppi quando si dovrebbe correre
Lo « schema Restivo » allontana la prospettiva della terra



DEARBORN (Michigan) — Un gruppo di operai picchetta gli stabilimenti FORD innalzando cartelli sui quali domina la parola « sciopero »

Contro l'intransigenza della direzione sul rinnovo del contratto di lavoro

Da ieri sciopero a oltranza in tutte le fabbriche « Ford »

La lotta coinvolge 160.000 dipendenti, e si ripercuote su altre aziende che lavorano esclusivamente per la Ford - Nessun negoziato previsto per i prossimi giorni - Le trattative continuano alla General Motors e alla Chrysler

DETROIT, 7
Tutte le attività nell'impresa della Ford si sono arrestate, alla mezzanotte di giovedì, quando è cominciato lo sciopero dei 160.000 dipendenti del gigantesco complesso. La direzione della Ford ha respinto all'ultimo momento le rivendicazioni salariali chieste in occasione del rinnovo del contratto di lavoro e il sindacato ha deciso la proclamazione dello sciopero ad oltranza. A Detroit, capitale dell'impero Ford, la stessa vita cittadina è semiparalizzata. L'ordine di sciopero è stato seguito in tutti gli stabilimenti e nelle sedi commerciali della Ford, sparati in 25 Stati della Confedazione.

Si tratta d'una lotta economica di proporzioni colossali, che non coinvolge solo i 160.000 dipendenti della Ford, ma anche le decine di fabbriche e di aziende che lavorano esclusivamente per la Ford. Ci si trova dunque di fronte ad un episodio di importanza notevole nella vita sindacale americana.

Lo sciopero, il primo alla Ford dal 1961 quando il sindacato dell'automobile United Auto Workers Union (UAW) aveva proclamato una agitazione di ben 14 giorni, è giunto al termine del contratto triennale spirato in questi giorni e che sarebbe già dovuto essere rinnovato. La Ford ha respinto l'ultimo suggerimento del sindacato di richiedere l'intervento di una terza parte per stabilire i nuovi termini salariali nell'ambito del nuovo contratto. Il capo negoziatore della Ford, Malcolm L. Denise, ha definito la proposta del sindacato « chiaramente inaccettabile ». In una lettera fatta pervenire ai rappresentanti dei lavoratori alle 23.30 di ieri sera (5.30 ora italiana di questa mattina), Denise esponeva la proposta della maestranza (trenta cento d'aumento della paga oraria, minimo annuale garantito e aumento delle pensioni compresa quella su una partecipazione ai profitti e quella sulle statistiche relative alla produttività).

L'inflessibilità della direzione è stata accolta con profondo malumore negli ambienti del lavoro. Negli ambienti sin-

dacali si afferma che l'intransigenza padronale ha dato origine ad una agitazione di cui si sa se sia iniziativa, non si sa se quando avrà termine.

Da costa a costa, ormai, tutti gli impianti Ford sono fermi. Nessun negoziato è previsto per il resto della settimana. Lo stesso Denise lo ha confermato. Poco dopo mezzanotte, le due parti in causa hanno tenuto separate conferenze stampa.

Abbiamo aspettato otto ore perché la compagnia desse una risposta alla nostra proposta di arbitrio, e devo dire di essere rimasto deluso », ha detto il leader sindacale Reuther. Ha aggiunto che suggeriva ai dipendenti della Chrysler e della General Motors (i cui contratti sono pure scaduti alla mezzanotte di ieri) di riprendere i negoziati per un rinnovo dei loro contratti « senza fare alcun riferimento al caso della Ford ». Evidentemente il sindacato mira a mantenere queste due società in attività, in maniera da usare la concorrenza come motivo di pressione sulla Ford.

Negli organismi CEE Di nuovo discriminate la CGIL e la CGT

Il Comitato permanente di cui ha esaminato le proposte di regolamento e di direttive presentate dalla Commissione esecutiva del consiglio dei ministri della CEE, per realizzare l'unità europea della libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità. Tale proposta — afferma un comunicato — sono state preparate tramite una consultazione di esperti governativi, di rappresentanti dei lavoratori, dei padroni, in sede di Comitato consultivo per la libera circolazione della mano d'opera. Ancora una volta è deplorevole — si afferma — il fatto che il mantenimento dell'esclusività contro la CGIL e la CGT, rispetto a tutte le altre cosiddette organizzazioni di cui sono negli altri organismi della comunità nei quali è prevista la presenza dei sindacati.

Tale atteggiamento che si ripete per tutti gli organismi comunitari nei quali è prevista la rappresentanza dei lavoratori, indebolisce il potere di contestazione e di azione dei lavoratori nei confronti delle istituzioni europee di politica sociale.

La CGIL e la CGT ricordano che nessuna rappresentanza dei lavoratori può essere considerata « equa » se essa comporta la loro esclusione, cioè delle due organizzazioni sindacali più rappresentative di tutti i Paesi europei, e non solo di Francia. Occorre dunque eliminare al più presto tale discriminazione, poiché l'interesse comune del mondo del lavoro sta nell'essere rappresentato il più largamente possibile nel Comitato per la libera circolazione della mano d'opera, così come negli altri organismi della comunità nei quali è prevista la presenza dei sindacati.

Istruttoria chiusa per il parroco di San Martino di Casies

VISITA IN CARCERE DEL VESCOVO A DON WEITLANER

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 7

Monsignor Joseph Gargitter, vescovo di Bolzano e Bressanone, ha compiuto oggi alle sei la preannunciata visita episcopale nelle carceri di Bolzano a don Johann Weitlaner, parroco di San Martino in Casies, incriminato di « cospirazione politica mediante associazione », in stato d'arresto da sabato. Un'ora prima del prelato era arrivato al carcere il procuratore della Repubblica, dottor Di Chiara.

Dopo tre giorni di interrogatorio, si è conclusa l'istruttoria formale nei confronti del parroco di S. Martino in Casies, don Weitlaner, rinviai a giudizio sotto l'accusa di « cospirazione politica mediante associazione ». Nulla è stato sapere ancora in ordine ai risultati di

questa fase del procedimento istruttorio. Tuttavia corrono voci secondo cui non sarebbe improbabile la concessione della libertà provvisoria e, quindi, la scarcerazione di don Weitlaner, attraverso la degradazione del capo di imputazione a suo carico, in accusa di semplice favoreggiamento.

A proposito dell'arresto del parroco di S. Martino in Casies è da segnalare la presa di posizione del settimanale diocesano di lingua italiana, « Il Segno », presa di posizione che viene a rompere il silenzio ufficiale tenuto sino a oggi dagli ambienti ecclesiastici (« Il Segno » — è da rilevare — è un giornale decisamente orientato a raccogliere il messaggio conciliare che si batte, quindi, conseguentemente, per un'unità generalmente il « pacchetto »).

Il voto postato dal governo italiano all'ingresso dell'Austria nel Mercato Comune Europeo come ritorsione alla mancata collaborazione di quest'ultima nella repressione del terrorismo in Alto Adige avrebbe indotto Vienna a compiere una rappraga diplomatica verso il nostro paese. Da oltre un mese, infatti, il governo austriaco ritarda il gradimento al nuovo ambasciatore italiano e si ha l'impressione

Gianfranco Fata

Rappresaglia diplomatica di Vienna verso Roma?

Il voto postato dal governo italiano all'ingresso dell'Austria nel Mercato Comune Europeo come ritorsione alla mancata collaborazione di quest'ultima nella repressione del terrorismo in Alto Adige avrebbe indotto Vienna a compiere una rappraga diplomatica verso il nostro paese. Da oltre un mese, infatti, il governo austriaco ritarda il gradimento al nuovo ambasciatore italiano e si ha l'impressione

che questa prolungata anticamera fatta fare al rappresentante italiano a Vienna voglia significare avvertimento.

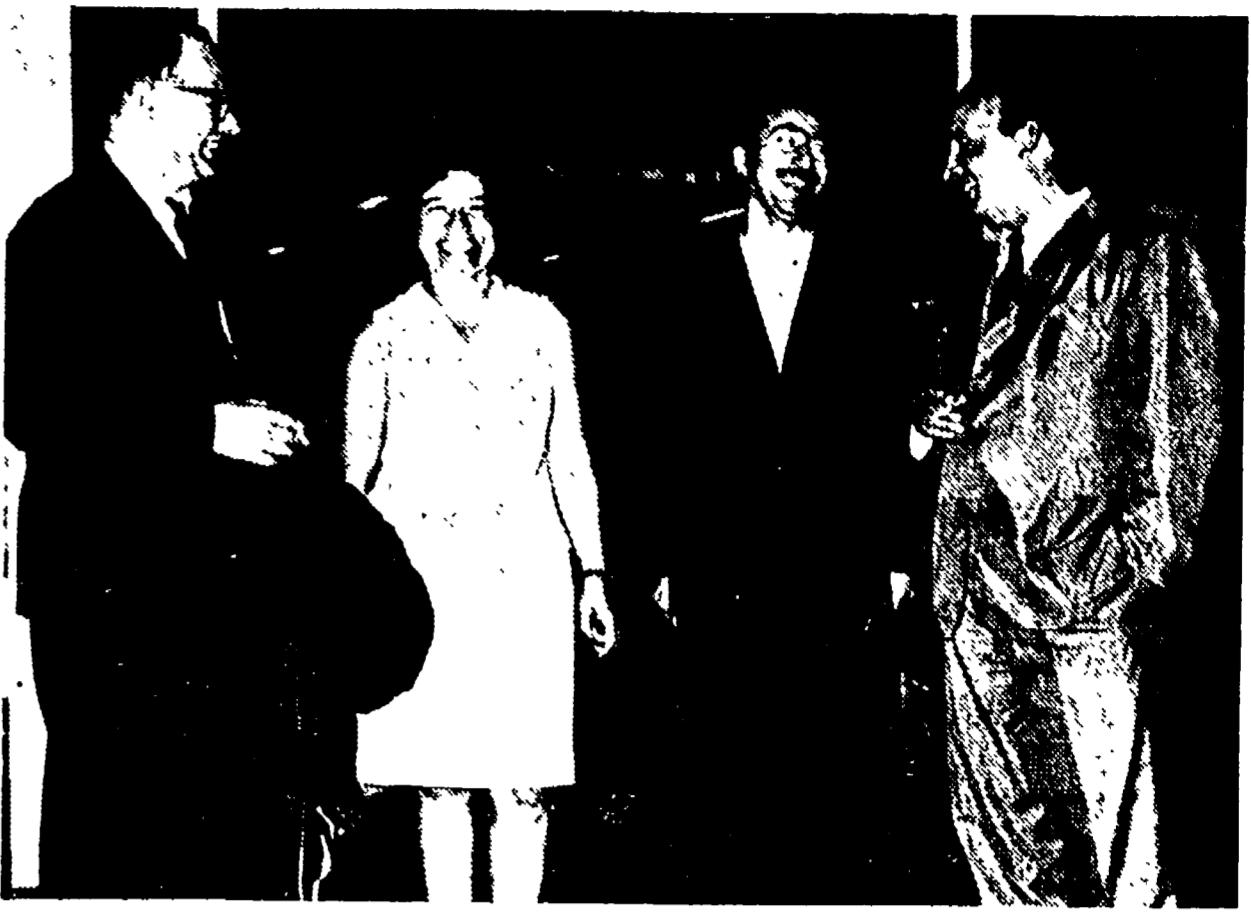
Il nuovo ambasciatore a Vienna venne designato dal Consiglio dei ministri nel corso di una riunione presso il « Tiroler Tageszeitung » parla di un impegno rimarcaggiamento diplomatico: l'ambasciatore a Vienna, Martino, venne designato a Bonn e l'ambasciatore a Belgrado, Ducci, destinato a Vienna.

Il settimanale mette in rilie-

Gianfranco Fata

Gianfranco Fata

Ospite dell'« Unità » il vice direttore della « Pravda »



Ieri sera sono giunti a Roma, in volo da Mosca, i compagni Vadim Nekrasov, vice direttore della « Pravda », Georgij Lebname e Galia Jalinina, della redazione dell'organo del PCUS, graditi ospiti dell'« Unità » in occasione della festa nazionale. Ad accogliere a Fiumicino i compagni sovietici erano il nostro direttore Maurizio Ferrara (nella foto con gli ospiti), Piero Clementi e alcuni redattori

FRANCIA: La nuova serie di misure economiche

FAVORITI GLI INDUSTRIALI DANNEGGIATI I LAVORATORI

Colpite l'occupazione e la sicurezza sociale mentre vengono premiati gli evasori fiscali in vista della « competitività » nel MEC

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7

Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri un nuovo « pacchetto » di ordinanze, mettendo queste ultime, nell'agricoltura, a contadino che ragiona con idee e programmi del suo tempo ma deve, poi, fare i conti con tutto il vecchiume delle nostre campagne e della politica che esso spreme. Il mezzadro vuole trasformare, fare nuovi impianti, muoversi con metodi e tecniche moderne, associare i suoi sforzi a quelli di altri contadini, secondo quanto la esperienza e la scienza insegnano. In altre parole vuole fare il suo mestiere interamente, condizione questa per non perdere il passo con i nuovi tempi e per costruire le premesse di un nuovo Stato più civile che tutti auspiano.

Le vertenze aperte dai sindacati tendono a fare ottenere ai coloni il 58 per cento dei prodotti e la loro piena disponibilità, l'effettivo esercizio della condizione aziendale, ecc.; ad affermare cioè diritti sanzionati. Le conquiste — anche se codificate — vanno insomma riaffermate ogni anno, al momento dei raccolti o dei piani colturali. Colpa, certo, di un padrone terriero che crede nelle leggi solo quando gli danno ragione ma anche dei gruppi politici che dirigono oggi il Paese, che continuano a dimostrarsi tenaci con i grandi redditizi e la loro mentalità « ancien régime ».

Chi lavora e produce è esaltato; ha l'elogio del poeta, ma chi s'arricchisce facile è il governo della sua.

Questa è almeno la morale della mezzadria. Una morale dura non solo per il mezzadro ma per l'agricoltura che era a « ramengo ». Intendiamo non nel senso che le campagne emiliane denunciano decadenza produttiva. Le statistiche indicano anzi — salvo che in qualche settore — generale progresso. Qui ci sono i frutteti più ricchi d'Italia, qui i centri per la produzione del formaggio grana, qui le più grandi estensioni a barbabietola da zucchero, qui gli allevamenti di polli, qui i centri del padronato, qui anche la più forte struttura cooperativa esistente in Italia.

Chi lavora e produce è esaltato; ha l'elogio del poeta, ma chi s'arricchisce facile è il governo della sua.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri un nuovo « pacchetto » di ordinanze, mettendo queste ultime, nell'agricoltura, a contadino che ragiona con idee e programmi del suo tempo ma deve, poi, fare i conti con tutto il vecchiume delle nostre campagne e della politica che esso spreme. Il mezzadro vuole trasformare, fare nuovi impianti, muoversi con metodi e tecniche moderne, associare i suoi sforzi a quelli di altri contadini, secondo quanto la esperienza e la scienza insegnano. In altre parole vuole fare il suo mestiere interamente, condizione questa per non perdere il passo con i nuovi tempi e per costruire le premesse di un nuovo Stato più civile che tutti auspiano.

Le vertenze aperte dai sindacati tendono a fare ottenere ai coloni il 58 per cento dei prodotti e la loro piena disponibilità, l'effettivo esercizio della condizione aziendale, ecc.; ad affermare cioè diritti sanzionati. Le conquiste — anche se codificate — vanno insomma riaffermate ogni anno, al momento dei raccolti o dei piani colturali. Colpa, certo, di un padrone terriero che crede nelle leggi solo quando gli danno ragione ma anche dei gruppi politici che dirigono oggi il Paese, che continuano a dimostrarsi tenaci con i grandi redditizi e la loro mentalità « ancien régime ».

Chi lavora e produce è esaltato; ha l'elogio del poeta, ma chi s'arricchisce facile è il governo della sua.

Questa è almeno la morale della mezzadria. Una morale dura non solo per il mezzadro ma per l'agricoltura che ragiona con idee e programmi del suo tempo ma deve, poi, fare i conti con tutto il vecchiume delle nostre campagne e della politica che esso spreme. Il mezzadro vuole trasformare, fare nuovi impianti, muoversi con metodi e tecniche moderne, associare i suoi sforzi a quelli di altri contadini, secondo quanto la esperienza e la scienza insegnano. In altre parole vuole fare il suo mestiere interamente, condizione questa per non perdere il passo con i nuovi tempi e per costruire le premesse di un nuovo Stato più civile che tutti auspiano.

Le vertenze aperte dai sindacati tendono a fare ottenere ai coloni il 58 per cento dei prodotti e la loro piena disponibilità, l'effettivo esercizio della condizione aziendale, ecc.; ad affermare cioè diritti sanzionati. Le conquiste — anche se codificate — vanno insomma riaffermate ogni anno, al momento dei raccolti o dei piani colturali. Colpa, certo, di un padrone terriero che crede nelle leggi solo quando gli danno ragione ma anche dei gruppi politici che dirigono oggi il Paese, che continuano a dimostrarsi tenaci con i grandi redditizi e la loro mentalità « ancien régime ».

Chi lavora e produce è esaltato; ha l'elogio del poeta, ma chi s'arricchisce facile è il governo della sua.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri un nuovo « pacchetto » di ordinanze, mettendo queste ultime, nell'agricoltura, a contadino che ragiona con idee e programmi del suo tempo ma deve, poi, fare i conti con tutto il vecchiume delle nostre campagne e della politica che esso spreme. Il mezzadro vuole trasformare, fare nuovi impianti, muoversi con metodi e tecniche moderne, associare i suoi sforzi a quelli di altri contadini, secondo quanto la esperienza e la scienza insegnano. In altre parole vuole fare il suo mestiere interamente, condizione questa per non perdere il passo con i nuovi tempi e per costruire le premesse di un nuovo Stato più civile che tutti auspiano.

Le vertenze aperte dai sindacati tendono a fare ottenere ai coloni il 58 per cento dei prodotti e la loro piena disponibilità, l'effettivo esercizio della condizione aziendale, ecc.; ad affermare cioè diritti sanzionati. Le conquiste — anche se codificate — vanno insomma riaffermate ogni anno, al momento dei raccolti o dei piani colturali. Colpa, certo, di un padrone terriero che crede nelle leggi solo quando gli danno ragione ma anche dei gruppi politici che dirigono oggi il Paese, che continuano a dimostrarsi tenaci con i grandi redditizi e la loro mentalità « ancien régime ».

Chi lavora e produce è esaltato; ha l'elogio del poeta, ma chi s'arricchisce facile è il governo della sua.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri un nuovo « pacchetto » di ordinanze, mettendo queste ultime, nell'agricoltura, a contadino che ragiona con idee e programmi del suo tempo ma deve, poi, fare i conti con tutto il vecchiume delle nostre campagne e della politica che esso spreme. Il mezzadro vuole trasformare, fare nuovi impianti, muoversi con metodi e tecniche moderne, associare i suoi sforzi a quelli di altri contadini, secondo quanto la esperienza e la scienza insegnano. In altre parole vuole fare il suo mestiere interamente, condizione questa per non perdere il passo con i nuovi tempi e per costruire le premesse di un nuovo Stato più civile che tutti auspiano.

Le vertenze aperte dai sindacati tendono a fare ottenere ai coloni il 58 per cento dei prodotti e la loro piena disponibilità, l'effettivo esercizio della condizione aziendale, ecc.; ad affermare cioè diritti sanzionati. Le conquiste — anche se codificate — vanno insomma riaffermate ogni anno, al momento dei raccolti o dei piani colturali. Colpa, certo, di un padrone terriero che crede nelle leggi solo quando gli danno ragione ma anche dei gruppi politici che dirigono oggi il Paese, che continuano a dimostrarsi tenaci con i grandi redditizi e la loro mentalità « ancien régime ».

Chi lavora e produce è esaltato; ha l'elogio del poeta, ma chi s'arricchisce facile è il governo della sua.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri un nuovo « pacchetto » di ordinanze, mettendo queste ultime, nell'agricoltura, a contadino che ragiona con idee e programmi del suo tempo ma deve, poi, fare i conti con tutto il vecchiume delle nostre campagne e della politica che esso spreme. Il mezzadro vuole trasformare, fare nuovi impianti, muoversi con metodi e tecniche moderne, associare i suoi sforzi a quelli di altri contadini, secondo quanto la esperienza e la scienza insegnano. In altre parole vuole fare il suo mestiere interamente, condizione questa per non perdere il passo con i nuovi tempi e per costruire le premesse di un nuovo Stato più civile che tutti auspiano.

Le vertenze aperte dai sindacati tendono a fare ottenere ai coloni il 58 per cento dei prodotti e la loro piena disponibilità, l'effettivo esercizio della condizione aziendale, ecc.; ad affermare cioè diritti sanzionati. Le conquiste — anche se codificate — vanno insomma riaffermate ogni anno, al momento dei raccolti o dei piani colturali. Colpa, certo, di un padrone terriero che crede nelle leggi solo quando gli danno ragione ma anche dei gruppi politici che dirigono oggi il Paese, che continuano a dimostrarsi tenaci con i grandi redditizi e la loro mentalità « ancien régime ».

Chi lavora e produce è esaltato; ha l'elogio del poeta, ma chi s'arricchisce facile è il governo della sua.

Il Consiglio dei ministri ha esaminato ieri un nuovo « pacchetto » di ordinanze, mettendo queste ultime, nell'agricoltura, a contadino che ragiona con idee e programmi del suo tempo ma deve, poi, fare i conti con tutto il vecchiume delle nostre campagne e della politica che esso spreme. Il mezzadro vuole trasformare, fare nuovi impianti, muoversi con metodi e tecniche moderne, associare i suoi sforzi a quelli di altri contadini, secondo quanto la esperienza e la scienza insegnano. In altre parole vuole fare il suo mestiere interamente, condizione questa per non perdere il passo con i nuovi tempi e per costruire le premesse di un nuovo Stato più civile che tutti auspiano.

Le vertenze aperte dai sindacati tendono a fare ottenere ai coloni il 58 per cento dei prodotti e la loro piena disponibilità, l'effettivo esercizio della condizione aziendale, ecc.; ad affermare cioè diritti sanzionati. Le conquiste — anche se codificate — vanno insomma riaffermate ogni anno

NESSUNA TRACCIA DELL'ATTENTATORE DI ORROLI



NUORO — Il dott. Caocci sale su una vettura dei carabinieri dopo il rilascio

(Telefoto)

Scontro a fuoco tra guardie e abigeatari in provincia di Sassari — Il giovane

avvocato rilasciato dai banditi dichiara: «Prima ero contro di loro, adesso no»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 7.

Si è sparato ancora in Sardegna. Un pastore di Orroli, il giovane Francesco Caulli, è caduto in un agguato mentre rientrava a casa dalla campagna, ieri notte. Ora lotta tra la vita e la morte nell'ospedale civile di Cagliari. Alle 22 il pastore si dirigeva dal proprio ovile verso il paese. Ad un tratto, quando si trovava a 6.700 metri dall'abitato, uno sconosciuto, balzato improvvisamente dal buio, lo ha colpito in pieno petto con due fucilate. Il Caulli ha avuto la forza di risollevarsi e di percorrere alcune centinaia di metri. Alle porte del paese, stremato, col sangue che fuoriusciva copioso dalle ferite, è stramazzato al suolo. Alcuni passanti che lo hanno visto cadere hanno subito avvertito la modifica, Maria Marocci. Sono poi intervenuti i carabinieri che hanno

provveduto a trasportare il ferito a Cagliari.

L'anziano pastore è giunto in ospedale dopo mezzanotte in condizioni disperate. L'operazione è durata sei ore, dalle 11 alle 7 di stamane. A Orroli e in altri centri del Nuorese si indaga per scoprire il possibile movimento della sanguinosa, astrezzosissima. La modifica del ferito ha dichiarato: «Non riesco a spiegarmi come può essere accaduto. Non abbiamo nemici. In paese ci conoscevano tutti, ci vogliono bene tutti. Forse sono venuti da fuori». La vendetta per ragioni di paese, sembra che abbia armato la mano dei terroristi del Caulli.

In provincia di Sassari è invece avvenuto un conflitto a fuoco tra guardie campestri e ladri di bestiame. Tuttavia i malviventi sono riusciti a scatenarsi, dileguandosi nel la fitta boscaglia protetta dall'oscurità. Nel tardo pomeriggio, poi, i carabinieri di Sassari hanno arrestato il pastore Pasqualino Coccone, di 38 anni, sul quale pendeva un mandato di cattura. L'uomo deve rispondere di rapina, estorsione, furto e associazione a delinquere. Pare anche che il pastore sia uno dei componenti la banda capogruppo dello studente Antonio Setti.

La situazione dell'isola è scottante: delitti, sequestri a fuoco si susseguono a ritmo vertiginoso. La polizia risponde non cercando di portare avanti delle misure preventive per prendere in mano le rete degli organizzatori dei colpi, i veri banditi, ma ammonendo decine e decine di cittadini. Diffide, confina e maneggia non fanno affatto cambiare le cose. Tutto al più contribuiscono ad esaure le cause di fondo del banditismo.

Chi si bandito per necessità e per protesta non perde il rispetto e la stima dei compaesani; ma procaccia di vivere alla macchia per mesi e per anni, e intanto mantenere la famiglia, pagare gli avvocati, è duro e difficile. Così la rapina e il ricatto diventano una necessità. E' un'alternativa che, in fondo, ha una sola possibilità di scelta: o rubare o perire. Giovanni Caocci, il giovane liberato ieri, è venuto a conoscenza di tale dura realtà durante i 15 giorni di prigione e, ci dicono, ne è rimasto sconvolto.

Arrivato a Cagliari stamane per riabbracciare parenti e amici, Caocci ha precisato meglio il discorso intavolato con i banditi e di cui ieri aveva rapidamente accennato, nell'incontro con i giornalisti: «In realtà abbiamo di corsa a lungo sul fenomeno del banditismo nella nostra

isola. E' un fatto economico e sociale, determinato dalle condizioni oggettive della pastorizia. Così mi hanno detto. Non avevo molte occasioni di parlare a lungo con loro. Poco, di tanto in tanto, si discuteva. Per esempio, mi hanno spiegato le terribili condizioni dei servizi pastorali, e hanno spiegato che i banditi quando si nascondevano i banditi quando lo tenevano in ostaggio. Eravamo impacciati, io e loro. Non posso, in tutta coscienza, dire dove mi hanno portato».

E' effettivamente, i discorsi di questo giovane fanno riflettere. Un avvocato di appena 24 anni, rimasto vittima dei banditi, sembra aver capito in quindici giorni quanto il governo italiano non ha capito mai: il banditismo è un fenomeno impossibile da superare senza un mutamento delle politiche di tipo colonialista fino ad oggi praticata.

Giuseppe Podda

emettere nessun giudizio, sento piuttosto il bisogno di riflettere, di razionarci sopra».

Queste, grossi modo, le dichiarazioni di Giovanni Caocci, che per il resto è abbastanza reticente. Interrogato anche oggi dagli inquirenti, non ha saputo dire nulla circa i continui spostamenti e le località dove si nascondevano i banditi quando lo tenevano in ostaggio. Eravamo impacciati, io e loro. Non posso, in tutta coscienza, dire dove mi hanno portato».

E' effettivamente, i discorsi di questo giovane fanno riflettere. Un avvocato di appena 24 anni, rimasto vittima dei banditi, sembra aver capito in quindici giorni quanto il governo italiano non ha capito mai: il banditismo è un fenomeno impossibile da superare senza un mutamento delle politiche di tipo colonialista fino ad oggi praticata.

Ma come vengono in possesso della droga, i G. I.?

E' perché vogliono trasformare in «vape» (questo il nome dei fumatori di marijuanna) mamme, sposi e fidanzati?

Cerchiamo di rispondere alla prima domanda. Il Vietnam del Sud è ricco di cannabis indica, da cui si extrae lo stupefacente; a Saigon fluisce un traffico lucrativo di sigarette già confezionate, come nella Chicago degli anni '30. Tutto ciò non basta: l'esercito prende bene le sue misure per evitare che il traffico penetri fra le sue fila! Pare di no. Allora viene in mente quella notizia, giunta qualche giorno fa dal Sudatrica, secondo cui i padroni favoriscono il commercio di marijuanna davanti alle fabbriche, perché la droga stimolerebbe l'efficienza degli operai (negri)».

Ma perché mandarla alle mamme e alle sposi? Va bene che il drogato è un po' come il membro di una setta religiosa e tende a far proseliti, ma da questo a intossicare la famiglia, ne corre. A meno che l'invio collettivo non abbia il valore di un mutuo documento.

Una volta i soldati, dal fronte, spedivano propri ritratti fotografici a loro nudi. Sottostavano così alla retorica dell'esercito e i familiari apprendevano la tota alla porta per farla vedere a tutti. Questi G. I. nel Vietnam, forse, hanno capito di più. Della sporca guerra inviano a casa una testimonianza meno retorica, e tanto più eloquente.

Forzato il catenaccio, spezzate le sbarre, scalati due muri

Rocambolesca fuga di una donna dal castello-prigione di Novara

Trema S. Francisco per l'H del Nevada

SAN FRANCISCO, 8.

Per due volte oggi San Francisco ha «sgemato» tremendo: non era però terremoto, ma come è stato più tardi spiegato, le scosse erano state causate dall'esplosione sotterranea di una «bomba atomica» nel Nevada.

La prima scossa è stata registrata alle 5.42, corrispondenti alle 14.42 italiane. La seconda un'ora e quattro minuti più tardi. L'intensità del movimento è stata notevole: la prima scossa è stata pari a quella della scossa Richter, la seconda a tanto che il professore Charles Richter l'aveva definita potenzialmente pericolosa. Il panico aveva già preso la popolazione, non si deve dimenticare che Francisco è stata stata di recente di violente terremoti, e quando successivamente si è appreso che esattamente alla stessa ora la commissione per l'energia atomica aveva fatto effettuare un esperimento sotterraneo

Stop non rispettato muoiono 4 giovani

BRINDISI, 8.

Tragica fine di quattro ragazzi, in uno sventoso scontro fra la Giulia lanciata. Testimone di Juan Lopez, di 22 anni, si trovavano Annamaria Prezze, di 35 anni e Giuseppe Leo, di 19 anni tutti e tre residenti a Lecce; sul pullmino, un «Renault» appartenente all'Istituto «Pascali», di Eboli, viaggiava un gruppo di studenti che stava rientrando in collegio dopo il pernottamento. Il panico aveva già preso la popolazione, non si deve dimenticare che Francisco è stata stata di recente di violente terremoti, e quando successivamente si è appreso che esattamente alla stessa ora la commissione per l'energia atomica aveva fatto effettuare un esperimento sotterraneo

Una giovane detenuta è fuggita dalla prigione dove le aveva scorto nove anni per furto era sorvegliata dalle suore. Per tutta la notte nessuno si è accorto della laboriosa evasione - Invano la cercano polizia e carabinieri

Alla prefettura di Parigi

Beat protestano in massa per l'arresto d'una italiana

di

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

e

Giornata di solidarietà

L'ANPI PER LA LIBERTÀ DELLA GRECIA

Le celebrazioni di oggi per ricordare l'anniversario della difesa di Roma e l'inizio della Guerra di Liberazione

Il XXIV anniversario dell'8 settembre 1943 e dell'inizio della guerra di Liberazione è stato solennemente ricordato dal Comitato Direttivo dell'ANPI provinciale riunitosi congiuntamente ai dirigenti delle sezioni. L'ANPI ha confermato l'impegno dell'antifascismo romano per la pace e l'indipendenza del popolo greco, la salvaguardia del risanamento della democrazia, per la piena attuazione della Costituzione repubblicana.

Questa mattina i dirigenti provinciali dell'Associazione Partigiana renderà omaggio a Porta S. Paolo ai caduti nella difesa di Roma. Analoghe cerimonie avranno luogo nei quartieri della città con la deposizione di fiori coronati sulle lapidi che ricordano i Martiri per la libertà.

Nel pomeriggio del 9 settembre sarà realizzata dall'ANPI una giornata di iniziative per la libertà della Grecia oggi soffocata dalla dittatura fascista: sarà così espressa la solidarietà dei partigiani d'Italia verso tutti i democratici greci che lottano per il risanamento delle fondamentali libertà nel loro Paese.

Manifestazioni per celebrare il XXIV anniversario della eroica difesa di Roma sono state organizzate anche dal Comune con un manifesto ai cittadini in cui si rievoca con consapevole ferocia quel l'episodio che esaltò il sentimento della cittadinanza e la sua volontà di rinascere ad una nuova epoca di libertà.

Sono anche organizzate cerimonie in cui si ricorda che questa mattina alle 8.35 con la deposizione di corone presso la lapide ed il cippo commemorativo di Porta S. Paolo, presso il Mausoleo delle Fosse Ardeatine ed ai piedi del monumento di Porta Capena.

vincenti della lotteria di Palestrina

Questi i numeri estratti alla Lotteria della festività dell'Unità di Palestrina. Primo premio 3092, secondo 3041, terzo 2191, quarto 1173, quinto 3089, sesto 0914, settimo 3296 ottavo 3089, nono 1234, decimo 0931.

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato per mercoledì 13 alle ore 9.30. O.d.g.: «Situazione politica e campagna stampa». Relatore Renzo Trivelli.

ORGANIZZATORI E AMMINISTRATORI delle sezioni della città sono convocati per lunedì 11 alle ore 18.

COMITATI DIRETTIVI — Atac (via Varallo), ore 19.30 con Vitali; Centro ore 20 con Bonirolli.

ATTIVI — Comunali (Via L. Spezia) ore 18; Torpignattara ore 19.30 con sezioni Casal Bertone ore 20 con Prato; Prenestino ore 20 con Cencio.

ZONA MARE — Ostia Lido ore 20 segreteria con Renna.

ASSEMBLEE — Civitavecchia ore 16 con Costa; Grottazzafria ore 19 con Marinelli; Nazzano ore 20 con Agostinelli e Marroni.

FESTIVAL — Sono aperte presso la Federazione Giovanile Comunista Romana le prenotazioni per la partecipazione al Festival nazionale dell'Unità.

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazioni)

EMORRODI E VENE VARICOSE Cura delle complicazioni varicose, flebiti, eczemi, ulcere varicose.

VENERE, PELLE DISTENZIONI, SENSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13

(Aut. 35. San n. 779.223.33 del 20 maggio 1968)

Monete auree emesse dalla Tunisia

La Tunisia, per celebrare il decimo anniversario della fondazione della repubblica, con apposito decreto presidenziale, ha emesso una serie limitata di monete d'oro aventi corso legale e potere monetario.

Queste monete servono per il pagamento di tutti i debiti pubblici e privati, per imprese, utilizzate e sono valutate in un solo valore diversi e precisamente: dinari tunisini 2, 5, 10, 20, 40 rispettivamente di gr. 3.8, 9.5, 19, 38, 76 e vengono coniate in Italia sotto il diretto controllo della Banca centrale di Tunisia.

Alcuni contingenti di queste monete sono disponibili anche presso le banche italiane.

Richiesta dal PSIUP

Una ferma posizione del Comune contro gli accordi con la Grecia

In relazione all'accordo Roma-Atene a suo tempo, ieri tenuro, per gli scambi culturali e la conoscenza reciproca tra le due capitali, prima che si verificasse il colpo di Stato in Grecia, è giunta notizia — informa un comunicato della Federazione romana del PSIUP — alla quale luglio una volontà di riaprire, da parte italiana, dei rapporti tra il Comune di Roma e quello di Atene.

Con una lettera rivolta al Sindaco Petrucci — informa ancora il comunicato — il consigliere comunale Roberto Mazzatorta, segretario della Federazione romana del PSIUP, ha richiesto anzitutto un intervento del Consiglio comunale della Capitale per la liberazione dei prigionieri politici, nonché la convocazione del capigruppo dei democristiani in Campidoglio per discutere una ferma posizione di Città che contrapposta all'isolamento del regime dittatoriale greco ed ai aiuti autorevoli alla lotta per la libertà della Grecia.

Mentre migliaia di democristiani e di uomini di cultura sono imprigionati in Grecia e giungono ogni giorno notizie di nuove condanne degli appalti della dittatura fascista — è impossibile che il Comune di Roma possa continuare ad intrinsecare normali rapporti con quello di Atene, tanto più che la stessa rappresentatività democristiana dei suoi organi elettorali appare già compromessa dall'azione libertinata

Già questa circostanza costi-

tava un fatto quanto meno insolito, ma la sorpresa maggiore del funzionario è stata di vedersi, di fronte F. T., un suo vicino, che aveva fatto la spesa alla mattina e ovviamente si era rivolto al commissario di zona. Era un fatto di cronaca come tanti altri, nemmeno di più rilevanti, ma poche ore dopo la vicenda, si è tinta di aspetti patetici, toccanti.

E' accaduto negli uffici del Centro per il Catalogo delle Biblioteche Nazionali, siti in via Milano 72, dove la mattina prima il direttore, appena giunto e scoperito l'annuncio, si era affrettato a sporgere denuncia. Un'ora più tardi, però, si è visto depistare sotto gli occhi, sulla sua scrivania, l'intera somma fino all'ultimo centesimo. Chi gliela consegnava era il ladro in persona, pentito e stravolto dai rimorsi.

Già questa circostanza costi-

stava di cui godeva per prelevare il denaro.

F. T. ha anche spiegato che sua moglie è gravemente ammalata e che le medicine per curarla non sono a portata di mano e nemmeno bastano: la donna ha bisogno di una costosa operazione chirurgica perché la sua vita possa essere salvata. E co-si, soprattutto dal borgo e tutti i suoi scrupoli, si era deciso al furto. E' tornato a casa con il denaro in tasca, convinto di essere nonostante tutto buo, ma si è trovato di dover fare qualcosa cosa, anche di rubare, per salvare mia moglie, ha aggiunto.

Ma evidentemente non si può diventare ladro da un giorno all'altro. Durante tutta la notte, F. T. non è riuscito a chiudere occhio per il rimorso. E anche la mattina dopo, avrebbe riconosciuto di dover fare qualcosa cosa, anche di rubare, per salvare mia moglie. Se fosse arrivato solo qualche minuto prima in ufficio forse il suo superiore avrebbe fatto in addebito la denuncia ed F. T. si sarebbe salvato: ma è quanto tardi. La polizia era già giunta.

Ma è stato lo stesso direttore ad interessarsi perché l'imprevedibile ha così sfidato una denuncia a piede libero. E F. T. è rimasto al suo posto di lavoro: hanno creduto alla sua onestà e non lo hanno licenziato.

Ma è stato lo stesso direttore ad interessarsi perché l'imprevedibile ha così sfidato una denuncia a piede libero. E F. T. è rimasto al suo posto di lavoro: hanno creduto alla sua onestà e non lo hanno licenziato.

Il formaggio al cianuro non è mai esistito e nemmeno l'uomo che lo avrebbe spedito? Probabilmente si è trattato di uno scherzo. A questo conclusione sono giunti i funzionari di polizia italiani, francesi e del Consiglio europeo dopo dieci giorni di indagine.

La vicenda del furto di una forma di formaggio sardo di due chilogrammi contenente cianuro prese il via da una lettera inviata al Ministero dei Trasporti.

La polizia italiana e francese, in collaborazione con l'Interpol, hanno tentato prima di tutto di mettersi in contatto con l'autore della singolare denuncia. Nonostante tutte le ricerche si è arrivati a niente — è impossibile che il Comune di Roma possa continuare ad intrinsecare normali rapporti con quello di Atene, tanto più che la stessa rappresentatività democristiana dei suoi organi elettorali appare già compromessa dall'azione libertinata

Già sono svolti ieri i funerali della Signora Adele Mattei, zia adottiva del comandante Di Cesare, deceduta martedì all'ospedale S. Camillo.

A Pietro e a tutti i familiari, in questo momento così doloroso, le più fraterni condoglianze dei compagni dell'Unità.

Si tratterebbe di uno scherzo

Non è mai esistito il formaggio al cianuro?

Il formaggio al cianuro non è mai esistito e nemmeno l'uomo che lo avrebbe spedito? Probabilmente si è trattato di uno scherzo. A questo conclusione sono giunti i funzionari di polizia italiani, francesi e del Consiglio europeo dopo dieci giorni di indagine.

La vicenda del furto di una forma di formaggio sardo di due chilogrammi contenente cianuro prese il via da una lettera inviata al Ministero dei Trasporti.

La polizia italiana e francese, in collaborazione con l'Interpol, hanno tentato prima di tutto di mettersi in contatto con l'autore della singolare denuncia. Nonostante tutte le ricerche si è arrivati a niente — è impossibile che il Comune di Roma possa continuare ad intrinsecare normali rapporti con quello di Atene, tanto più che la stessa rappresentatività democristiana dei suoi organi elettorali appare già compromessa dall'azione libertinata

Già sono svolti ieri i funerali della Signora Adele Mattei, zia adottiva del comandante Di Cesare, deceduta martedì all'ospedale S. Camillo.

A Pietro e a tutti i familiari, in questo momento così doloroso, le più fraterni condoglianze dei compagni dell'Unità.

Grave lutto del compagno Di Cesare

Si sono svolti ieri i funerali della Signora Adele Mattei, zia adottiva del comandante Di Cesare, deceduta martedì all'ospedale S. Camillo.

A Pietro e a tutti i familiari, in questo momento così doloroso, le più fraterni condoglianze dei compagni dell'Unità.

TEATRI

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo)

Alle 21.30 a Teatro dell'Essa' presentia: «Il cadavere» 2 tempi di Abram Kamil, El Gherardi, R. Marcelli, G. Giacomo, Supino.

BORGIO SPIRITO — Cia d'Orgialino-Baldi. Domenica alle 21.30 presenta: «Le favole del cielo» commedia in tre atti di Antonio Gregg, Bazzocchi, Bazzocchi.

FOLE STUDIO — Alle 22.30 New Jazz Season, Mario Schiano presenta il «Midi-Jazz Quartet» (Forti, Pollici, Cipolla, Cibario).

ANFITEATRO RAVASI — Suoni e luci alle 21.30 italiano, francese, tedesco, inglese: alle 22.30 solo inglese.

CONCERTI — Alle 21.30 C. Teatro dell'Essa' presentia: «Il cadavere» 2 tempi di Abram Kamil, El Gherardi, R. Marcelli, G. Giacomo, Supino.

TEATRO — Alle 21.30 a Teatro dell'Essa' presentia: «Le favole del cielo» commedia in tre atti di Antonio Gregg, Bazzocchi, Bazzocchi.

GRANDE TEATRO — Alle 21.30 a Teatro dell'Essa' presentia: «Il cadavere» 2 tempi di Abram Kamil, El Gherardi, R. Marcelli, G. Giacomo, Supino.

VARIETÀ — AMBRA JOVANELLI (T. 731306) I fantastici tre superman con T. Kendall A ♦ e grande rivista Enzo La Torre.

RENO — 30 dollari sul tesso, con R. Wood A ♦ e rivista Zaira.

VOLTURNO (Via Volturino) — La rapina del secolo, con T. Curtis G ♦ e rivista Canzoni in vespa.

STADIO DOMIZIANO AL PA-

LATINO — Alle 21.30 a grande richiesta, tre recite straordinarie: «Listrastra» di Aristofane Regia Fulvio Tonini Rendell. VILLA ALDOBRANDINI (V. Nazionale) — Teatro di prosa.

STADIO DI RIENZO — 30.500 lire.

CINEMA — Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) — E' Dorado, con J. Wayne A ♦

AMERICA (Tel. 358.160) — E' Dorado, con J. Wayne A ♦

ANTARES (Tel. 850.947) — Una storia in parafisi, con K. Novak S.A. ♦♦♦

APPIO (Tel. 779.638) — La biechetta domata, con E. Taylor S.A. ♦♦♦

ARCHEMEE (Tel. 875.567) — Chiaro respiro, con R. De Carlo S.A. ♦♦♦

ARISTON (Tel. 853.230) — Vietnam guerra senza fronte DO ♦

ARLECHINO (Tel. 358.634) — Assassination, con H. Sorrelli G ♦

ASTOR (Tel. 620.200) — Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ♦

BALLO — Alle 21.30 C. Teatro dell'Essa' presentia: «Il cadavere» 2 tempi di Abram Kamil, El Gherardi, R. Marcelli, G. Giacomo, Supino.

BARBERINI (Tel. 471.707) — Matchless, con E. Taylor S.A. ♦♦♦

BOLOGNA — Avventure di Davy Crockett, con F. Parker A ♦

BRANCAPIRE (Tel. 672.465) — Assassination, con R. De Carlo S.A. ♦♦♦

CASTRO — Chiuso

AVANA — Rama di piombo, con R. Hoffman DR ♦

VENTI — Prime visioni ADRIANO (Tel. 362.153) — E' Dorado, con J. Wayne A ♦

IMPERIA (Tel. 358.622) — E' Dorado, con J. Wayne A ♦

ITALIA — La biechetta domata, con E. Taylor S.A. ♦♦♦

MAZZO (Tel. 875.567) — Chiaro respiro, con R. De Carlo S.A. ♦♦♦

MAZZETTA (Tel. 768.660) — Chiaro respiro, con R. De Carlo S.A. ♦♦♦

MAZZUCCHELLI (Tel. 875.567) — Chiaro respiro, con R. De Carlo S.A. ♦♦♦

La crisi del «tascabile» e le proteste dei librai

La «vacanza» del libro

E' fuor di dubbio, che nel corso di quest'anno l'evento più rilevante (anche se per molti aspetti previsto e prevedibile) nell'ambito della nostra produzione editoriale è stato dato dal crollo disastrale delle collane economiche a carattere «popolare» nel giro di poche settimane si è potuto assistere alla rapida scomparsa dalle edicole delle maggior parte di quei volumetti tascabili, che nonostante tutte le contraddizioni del fenomeno avevano pur significato qualcosa nella storia della diffusione della cultura in Italia. Tengono ancora il campo, forse per l'onore della bandiera, Mondadori e Garzanti, che continuano a alternare opere letterarie di rilievo a romanzietti d'evasione, dando sempre più spazio a questi ultimi, si da ridurre al minimo la differenza tra collane nate con un certo impegno culturale e la normale produzione di gialli o di fantascienza tradizionalmente diligente nelle edicole.

Troppo volte ci siamo soffermati su questo fenomeno, seguendo passo passo, sia per mettere in rilievo gli indiscutibili vantaggi trasmisibili nell'accenso di un allargamento democratico della cultura, sia per denunciare i limiti pericolosi derivanti dall'assenza di una programmazione culturale e dalla natura soprattutto speculativa dell'operazione. Per questo, sarebbe fin troppo facile elencare i risultati dannosi di questa progressiva inversione: ne parlano tutti ora, in termini più o meno recriminatori, più o meno «liberisticci», prendendo atto degli scontri d'interessi di categoria determinati dalla confusione imperante nella distribuzione. Sono le querele dei librai, i quali, man mano che hanno preso coscienza della gravità della crisi che stava per travolgere le librerie tradizionali, attraverso congressi o dichiarazioni alla stampa

hanno denunciato pubblicamente le loro preoccupazioni (più recentemente, nella loro assemblea rottamata).

E' più che giusto che un problema che investe tutta la nostra produzione editoriale sia discusso con impegno in tutti i suoi aspetti, denunciando a chiare lettere tutte le responsabilità (risalenti fino al governo) per quel che riguarda la distribuzione gratuita dei testi scolastici, malemente e pignamente attuata); ma quel che i librai dovrebbero evitare è trasformare un discorso che non può non essere generale in una polemica di categoria (leggendo certe dichiarazioni si è tentati di dire «di corporazione»), come se la responsabilità di una mancata politica di cultura popolare della circoscriverà a una condanna al rogo delle collane tascabili e a una recinzione intorno allo edicole: è la strada che porta a quegli accomodamenti provvisori, che tanto spesso viziavano la vita politica del nostro paese, e che sono utili soltanto per dilazionare i problemi e non turbare la tranquillità dei benpensanti.

Tanto più che — come dicevamo — le collane economiche vere e proprie sono morte e la brillante «trovata» della periodicità ha largamente mostrato tutte le sue insidie; tanto più che di cultura popolare nessuno più parla ed anche i nostri maggiori editori (Einaudi, Laterza, Feltrinelli, Sansoni) si sono decisamente indirizzati verso un tascabile da élite, adatto per un pubblico di cultura universitaria. Anche questa è una strada giusta, che noi abbiamo più volte indicato, ma che riporta fatalmente nella cittadella delle librerie, mentre quel che ci piaceva fra tanta confusione era vedere i libri dappertutto, constatare quanto fosse stata difficile togliere ad essi ogni carattere di sacralità.

*

Ormai nota è la storia della commissione parlamentare anti-mafia: meno note sono, invece, le sue risultanze, anzi addirittura sconosciute, se non per quel poco che se ne è potuto sapere da indiscrezioni traspelate o da documenti parziali che di tanto in tanto vengono alla luce. Adesso è la volta della relazione sull'«antimafia» della Regione Sicilia. La relazione ha depositato in commissione e che andrà a rapporti tra mafia e scuola in Sicilia. In verità, la relazione non dice nulla che già non si sapeva e che l'Unità, in queste stesse pagine, non aveva a più riposo, affermando che, anche se documentato, il punto su cui l'importanza consiste nel carattere di ufficialità per la prima volta attribuito a quelle che finora si sollevavano sbagliatamente bollare, da chi ne aveva ogni interesse, come e cause di per sé, o calunie, faziosi e specializzati, ecc.

L'indagine, la cui qualità di questa della Sicilia occidentale, distingue finanziariamente fra scuola statale e scuola regionale. La prima «nel suo complesso si difende e riesce a resistere all'abbraccio della mafia». Tuttavia, anche se il gruppo di queste affermazioni di per sé è spesso costretta a doverlo, la sua importanza consiste nel fatto che finora si sollevavano sbagliatamente bollare, da chi ne aveva ogni interesse, come e cause di per sé, o calunie, faziosi e specializzati, ecc.

L'assessore dei maestri di come risultato uno di enti di edilizia, disfunzione delle scuole elementari per cui «l'isolamento e la cattiva riuscita» dell'obbligo totale, per il 20 per cento di scuole, si sente «a protezione» e nella concessione di compiacimenti «comandi» ai maestri presso patronati e altri enti.

L'assessore dei maestri di come risultato uno di enti di

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«Hanoi sotto le bombe»

di Wilfred Burchett

Un giornalista che ha «capito» il Vietnam

Incontri e conversazioni dal vivo sui «perchè» della guerra - Un confronto impari ma a svantaggio degli Stati Uniti - «Ogni giorno mi ha portato delle sorprese»



Un ospedale nord-vietnamita colpito dai bombardieri americani

«Durante le sette settimane che ho trascorso nel Vietnam del Nord, quasi ogni giorno mi ha portato un certo numero di sorprese. Un giorno vidi una radura digradante verso un limpido fiume sul quale delle zattere di bambù, attraccate alla riva con delle liane, risalivano a monte. Dei giovani trotterellavano dalla sponda verso la radura portando sulle spalle dei bambù giganti lunghi una cinquantina di metri. Nella radura altri giovani, ragazzi e fanciulle, tagliavano dalle tronchi in assi sottili e piegavano delle foglie per ricoprire i tetti. Più lontano, nell'ombra della giungla, venivano innalzate delle costruzioni con gli stessi materiali. Si riusciva a scorgere all'interno, attraverso le «f

nesti» dei muri di bambù, delle figure chine su tavoli pieni di libri.

«Ecco la C 5, — mi spiegò la mia guida, — E' la sezione di metallurgia del Politecnico. I corsi del primo trimestre dell'anno scolastico 1965/66 hanno avuto inizio lo stesso giorno dell'inaugurazione del nuovo edificio principale dell'Istituto, a Hanoi.

«Ma non è un enorme spreco? — chiesi a uno dei professori che parlava francese. — Hanoi non è stata bombardata. Gli americani dichiarano persino che non hanno intenzione di farlo.

«Non possiamo fidarci di quei banditi, — mi rispose. — Dobbiamo prepararci al peggio».

In questo modo Wilfred

Burchett riferisce una conversazione avuta, alla fine dell'anno scorso, nella Repubblica democratica del Vietnam, nel suo ultimo libro che è stato da poco pubblicato in Italia: Hanoi sotto le bombe (Editori Riuniti, pagg. 255, prefazione di Bertrand Russell, lire 1.200). Non dovrà passare molto tempo che la realtà si incarica di dar ragione alla preveggenza dei vietnamiti: «quei banditi», cioè gli americani, inizieranno gli attacchi aerei sistematici su Hanoi.

Nello stesso capitolo, Burchett offre altri esempi di «preparazione al peggio»: si prepara la difesa contro il fosforo bianco, che essendo più leggero di altri, può essere utilizzato dagli americani per un popolo che si prepara al peggio e già oggi mette in

sare che non venga, prima o poi, utilizzato al Nord; ci si prepara alla distruzione totale di Hanoi e di Haiphong; ci si prepara ad un eventuale sbarramento degli americani al Nord; ci si prepara a tutto.

Se i governanti americani fossero in grado di spogliarsi per qualche istante della loro accecante faziosità e di considerare freddamente le cose, essi farebbero davvero ciò che il senatore Symington con siglava loro di fare appena qualche giorno fa: interrompere la «escalata», fare i bagagli e ripartirsi dal Vietnam, cercando di andarsene alle migliori condizioni possibili. E' infatti pacifico che

il popolo che si prepara al peggio e già oggi mette in

conto la distruzione della sua stessa capitale non potrà essere messo in ginocchio da nessun aumento dei bombardamenti, da nessun nuovo tipo di pressione, da nessuna misura di carattere militare, e che quindi l'attuale corso di azione perseguito dagli Stati Uniti è destinato a non condurre in alcun luogo.

Oppure a condurre, pari pari, alla sconfitta politica e militare dell'aggressione. Su questo punto è necessario riflettere, ed è necessario ricordare che i piloti della 15ª squadriglia della 1ª squadra aerea dell'aviazione degli Stati Uniti, di stanza alla base di Korat, in Thailandia.

Non vi è dunque da meravigliarsi per il fatto che il confronto tra vietnamiti e Stati Uniti sia un confronto impari, vogliamo dire, a svantaggio degli Stati Uniti, dati di un sistema che trasforma gli uomini in macchine per uccidere, incapaci di interrogarsi sui motivi e sulle ragioni della lotta alla quale

partecipano, e di distinguere il bene dal male. E' il contrario del sistema che i vietnamiti si sono dati, e che li mette in grado di sapere perché soffrono, perché lavorano, perché combattono, e di sentire nomi in ogni momento della giornata. Uno dei grandi meriti del libro di Burchett è appunto questo: di dimostrare fino a quale punto i vietnamiti siano oggi l'espressione migliore della migliore umanità per cui nessun dubbio è possibile sull'esito del confronto che gli Stati Uniti hanno voluto tanto inutamente aprire con loro.

Emilio Sarzi Amadè

SCUOLA

La relazione dell'«antimafia» sulla Sicilia occidentale

LA MAFIA IMPEDISCE CHE SI COSTRUISCANO NUOVE SCUOLE

Miliardi e miliardi giacciono inutilizzati dagli enti locali - Istituzioni messe in funzione soltanto a scopo clientelare ed elettoralistico - 80 «doposcuola» dove ne basterebbero cinque - Lo scandalo degli istituti «sussidiari» - I rapporti fra Stato e Regione - La povera autodifesa di Gui

Il settore comprende scuole professionali, doposcuola, scuole elementari, «sussidiarie» e scuole materne. Tutte queste istituzioni presentano un aspetto comune, quello di essere strumentalizzate a fini clientelari ed elettoralistici: per «sistemare» insegnanti, burocrati, capi di comitati, maestri, ecc. — senza tener conto delle esigenze obiettive dell'economia siciliana, e quindi degli allievi.

Le scuole «sussidiarie» dovrebbero sorgere in località poste a più di due chilometri di distanza da scuole elementari di Stato e con una popolazione scolastica inferiore a quindici alunni. In realtà, hanno perfezionato secondo esigenze e pressioni di potere extra-scolastico, fino a toccare il numero di quasi tremila, oggi ridimensionato a poco più di mille. Anche se la relazione non ne parla, è noto il caso di scuole «sussidiarie» funzionanti a pochi metri in

alcuni insegnamenti utili. Tali scuole sono istituite esclusivamente in funzione di questa o quella persona da mettere a posto per cui la loro distruzione è subordinata a certe zone di influenza che corrispondono alle circoscrizioni elettorali di assessori, burocrati, capi di comitati, maestri, ecc. — senza tener conto delle esigenze obiettive dell'economia siciliana, e quindi degli allievi.

La stessa cosa si verifica per i doposcuola, numerosissimi oltre ogni bisogno in alcune località, e peraltro esclusivamente assenti a Marsala, a Trapani, a Cefalù, a Palermo, a Caltanissetta, sono state istituite 80 sezioni di doposcuola laidive ne sarebbero bastate appena 5. Fra parentesi, Musumeci era il feudo di Geno Russo. Si pensa che il do-

scuola funziona appena per due mesi e che lo stipendio degli insegnanti è estremamente modesto ma si può avere una idea dello stato di disfacimento professionale e culturale, oltre che morale, in cui si dibatte tutto un settore intellettuale, quello dei maestri.

Le scuole «sussidiarie» dovrebbero sorgere in località poste a più di due chilometri di distanza da scuole elementari di Stato e con una popolazione scolastica inferiore a quindici alunni. In realtà, hanno perfezionato secondo esigenze e pressioni di potere extra-scolastico, fino a toccare il numero di quasi tremila, oggi ridimensionato a poco più di mille. Anche se la relazione non ne parla, è noto il caso di scuole «sussidiarie» funzionanti a pochi metri in

alcune insegnamenti utili. Tali scuole sono istituite esclusivamente in funzione di questa o quella persona da mettere a posto per cui la loro distruzione è subordinata a certe zone di influenza che corrispondono alle circoscrizioni elettorali di assessori, burocrati, capi di comitati, maestri, ecc. — senza tener conto delle esigenze obiettive dell'economia siciliana, e quindi degli allievi.

Le scuole «sussidiarie» dovrebbero sorgere in località poste a più di due chilometri di distanza da scuole elementari di Stato e con una popolazione scolastica inferiore a quindici alunni. In realtà, hanno perfezionato secondo esigenze e pressioni di potere extra-scolastico, fino a toccare il numero di quasi tremila, oggi ridimensionato a poco più di mille. Anche se la relazione non ne parla, è noto il caso di scuole «sussidiarie» funzionanti a pochi metri in

te, una radicale riforma che le trasformi da enti di collocamento per particolari clientele in istituzioni scolastiche dotate di mezzi idonei, con personale insegnante qualificato e assunto per regolare concorso e rilasciando una qualifica effettiva e riconosciuta di lavoro di fatto.

La relazione accenna anche all'eccessivo numero di licenziati magistrati, fonte mesurabile di candidati alla disoccupazione che oggettivamente esercitano una forza di pressione disgregatrice sulle istituzioni scolastiche. Quando un insegnante cessa dal servizio non viene sostituito né la scuola è trasferita; ma viene soppressa, dimostrazione eloquente, se ce ne fosse bisogno, che la sua istituzione avviene ad *personam*.

Altro campo di penetrazione della mafia è quello delle scuole elementari.

Si tratta di 120 case cui maestri e maestri si intrecciano maestri e maestri che si intrecciano

te, una radicale riforma che le trasformi da enti di collocamento per particolari clientele in istituzioni scolastiche dotate di mezzi idonei, con personale insegnante qualificato e assunto per regolare concorso e rilasciando una qualifica effettiva e riconosciuta di lavoro di fatto.

La relazione accenna anche all'eccessivo numero di licenziati magistrati, fonte mesurabile di candidati alla disoccupazione che oggettivamente esercitano una forza di pressione disgregatrice sulle istituzioni scolastiche. Quando un insegnante cessa dal servizio non viene sostituito né la scuola è trasferita; ma viene soppressa, dimostrazione eloquente, se ce ne fosse bisogno, che la sua istituzione avviene ad *personam*.

Altro campo di penetrazione della mafia è quello delle scuole elementari.

Si tratta di 120 case cui maestri e maestri si intrecciano maestri e maestri che si intrecciano

te,

Budapest festeggia gli ospiti sovietici

Imponenti dimostrazioni per Breznev e Kossighin

La firma dell'accordo ventennale e il comizio sulla via Dozsa



BUDAPEST — Il saluto della folla al primo ministro sovietico e a Breznev

Editoriale su « Rinascita »
di Gian Carlo Pajetta

L'«accusa» delle ACLI

« Dal fatto che rifiutiamo insieme la così detta "società del benessere", ci pare naturale dover concludere sulla necessità di vedere insieme se c'è anche una "società dell'uomo" da costruire insieme »

Il numero di *Rinascita* che esce oggi nelle edicole si apre con un editoriale di Giancarlo Pajetta — « L'accusa di Vallombrosa » — dedicato al recente convegno delle ACLI sulla « società del benessere » e la condizione operaia e alle polemiche che ne sono derivate. Il convegno di Vallombrosa, scrive Pajetta, « è prima di tutto la prova dell'attualità della funzione e del peso della classe operaia in questo momento ». « Quando — afferma più oltre — si attacca la "società del benessere" non solo per le sue insufficienze quantitative o per l'opercosità di coloro che già la raffigurano come la realtà dell'Italia di oggi — si attaccano le strutture e gli sviluppi del capitalismo, sia nelle sue forme avanzate, che in quanto di arcaico e di arretrato proprio i modi specifici dello sviluppo capitalistico fanno perdurare... Il modo stesso in cui si è svolto il Convegno di Vallombrosa ha messo in luce un elemento nuovo della vita politica del nostro Paese. Al di là della crisi della DC e del periclitare della unità politica dei cattolici, essa ha gettato una luce cruda sul fallimento del centro sinistra e, prima ancora, sul naufragio delle illusioni del nuovo Partito socialista unificato... In un momento come questo, mentre i lavoratori cattolici respingono le dottrine interclassiste, rifiutano le lusinghe di qualche miglioramento parziale e l'invito al compromesso, non è senza significato che essi non sentano in nessun modo l'altalenazione dell'esperienza socialista ».

« A Vallombrosa — prosegue Pajetta — sono stati sollevati i problemi della collocazione dei lavoratori nel sistema capitalista in termini di lotta contro ogni forma di integrazione, di rifiuto totale dei suoi schemi. Si sono posti così problemi che sono già della rivoluzione. Qui sta la novità nel confronto anche delle formulazioni più avanzate dei convegni precedenti. Dai problemi dell'unità di classe essenzialmente come unità sindacale (che potevano sempre accompagnarsi con residui di tipo corporativo) si è passati in più di un'intervento alla esigenza di definire la funzione politica e sociale della classe operaia non solo per rivendicarne i diritti, ma per affermarne la funzione storica nel confronto della società del benessere: per una trasformazione che parta dalla conoscenza e dalla denuncia dei pericoli di riformismo come una forma dell'alienazione ».

« Ma è chiaro che non intendiamo appiattire il significato dei processi in atto nella classe operaia e nel mondo cattolico — prosegue l'editoriale — se ci accontentassimo di elen- cari contraddizioni e citare denunce. Si pone con forza il problema della coerenza tra filosofia e azione. Non diciamo tra parole e fatti, come se pensassimo a discorsi pronunciati con scarsa fede. Per noi quello degli aclisti è

Nessun pilota italiano sugli aerei congolesi

In relazione alla notizia — pubblicata da un giornale belga — di una presunta partecipazione di personale dell'aeronautica militare italiana ad azioni di guerra delle forze armate congolesi, il ministro Tremoloni ha dichiarato oggi ai giornalisti che la notizia è infondata.

« Gli istruttori della nostra aeronautica militare — ha detto il ministro — provvedono all'addestramento basico ed avanzato dei piloti congolesi nel solo settore dei velivoli da trasporto. Nessuna forma di addestramento viene impattata in materia di bombardamento aereo o nel settore dei velivoli da combattimento. Non risponde pertanto a verità la notizia della presenza di militari italiani a bordo dei velivoli governativi congolesi che hanno bombardato le posizioni di Bukavu ».

A. G. Parodi

« Ma è chiaro che non intendiamo appiattire il significato dei processi in atto nella classe operaia e nel mondo cattolico — prosegue l'editoriale — se ci accontentassimo di elen- cari contraddizioni e citare denunce. Si pone con forza il problema della coerenza tra filosofia e azione. Non diciamo tra parole e fatti, come se pensassimo a discorsi pronunciati con scarsa fede. Per noi quello degli aclisti è

1917: LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE RUSSA VERSO L'OTTOBRE

Un colloquio rivelatore

L'obiettivo di Kornilov

Con o senza Kerenski, il problema è di impiccare i bolscevichi e distruggere i soviet

... Subito dopo il generale Kornilov tornò alla conversazione che avevamo avuta prima del suo viaggio a Pietrogrado.

« Come ben sapete », disse, « i rapporti del nostro servizio segreto prevedono per l'inizio del mese prossimo, il 10 o l'11 settembre, una nuova manifestazione dei bolscevichi che avrà luogo a Pietrogrado. E' indispensabile che la Germania firma una pace separata con la Russia e lanci le truppe che sono sul nostro fronte contro i francesi e gli inglesi.

« Gli agenti bolscevichi tedeschi, tanto quelli locali quanto quelli che ci sono stati mandati dai tedeschi in vagoni piombati, faranno tutto il possibile per provocare un colpo di Stato e per impadronirsi della suprema autorità dei paesi.

« Sono sicuro... che i bolscevichi che formano il governo provvisorio saranno spazzati via; se rimangono al potere in virtù di un miracolo, i capi dei bolscevichi e il consiglio dei rappresentanti degli operai e dei soldati (il soviet di Pietrogrado) rimarranno impuniti, grazie al signor Chernov e compagnia.

« E' ora di metter fine a tutto questo. E' ora di impiccare gli agenti e le spie dei tedeschi, Lenin per primo. Di sciogliere il consiglio dei rappresentanti degli operai e dei soldati in modo che non possano mai più riunirsi! »

La cerimonia si è svolta nella « sala della cupola » del Parlamento, presenti tutti i membri della delegazione sovietica e i dirigenti del partito e dello Stato magiari. I protocolli dell'accordo riconfermano i principi di quello precedente e quelli del trattato di Varsavia, sulla base del reciproco rispetto della sovranità, della parità e della non interezza.

Il presidente del consiglio ungherese, Jenó Fock, parlando subito dopo la firma, ha dichiarato che, nel momento in cui le aspirazioni alla pace dei popoli vengono sabotate dall'imperialismo, il rafforzamento dell'unità dei paesi socialisti rappresenta un'invalidità di fronte a qualsiasi tentativo di agire contro il governo provvisorio.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio; spero di raggiungere un accordo con loro, a suo tempo. Però questa non è il momento di parlare perché il signor Kerenski e soprattutto il signor Chernov non approverebbero il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio; spero di raggiungere un accordo con loro, a suo tempo. Però questa non è il momento di parlare perché il signor Kerenski e soprattutto il signor Chernov non approverebbero il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

« Non ho intenzione di agire contro il governo provvisorio;

« Se non raggiungo un ac-

cordo con i sovieti, il signor Chernov non approverebbe il mio piano e si rischierebbe di rovinare tutto.

In un convegno indetto dalla Provincia

Firenze: chiesta dai sindaci la revisione del Piano Verde n. 2

SIENA

Viva attesa per la riunione del Consiglio comunale

Contrasti nella DC e nel PSU di fronte alla nuova proposta del PCI

Dalla nostra redazione

SIENA. I. Si prevede per sabato prossimo una riunione consiliare piuttosto interessante date le premesse. Infatti la proposta comunista, di un appoggio a una Giunta di forze socialiste e cattoliche, è stata accolta con soddisfazione tra gli amministratori cittadini e continua ad essere al centro dell'attenzione politica senese.

Questo fatto ha messo i democristiani e i socialisti uniti in una situazione di non trascurabile complessità. La DC continua a mantenere il più assoluto riserbo sulla situazione e si pensa che essa non rilasci nessun documento e nessuna dichiarazione prima della riunione di sabato. Su questo silenzio si fanno molte ipotesi. Quella però che più risponde alla realtà è che nella Democrazia Cristiana si verificano posizioni differenti e molto spesso contraddittorie, che portano alla confusione e incidono fortemente sulla chiarezza di una linea politica da seguire (si ricordi che notevoli contrasti suscitò la decisione, poi presa, di aderire alla proposta di auto-accoglimento rapido del Consiglio). La conferma di contrasti in seno alla DC ci viene data da indiscrezioni trasperte per bocca di alcuni consiglieri della sinistra democristiana, che considererebbero con favore la proposta comunista.

Anche nel PSU la situazione non è pacifica; dopo il comunicato reso noto alcuni giorni fa (in cui, per l'ennesima volta, si è tentato di scaricare le responsabilità della gestione commissariale sul PCI) sembra che la sinistra sia ritornata all'attacco, forte di una linea politica da seguire (si ricordi che notevoli contrasti suscitò la decisione, poi presa, di aderire alla proposta di auto-accoglimento rapido del Consiglio). La conferma di contrasti in seno alla DC ci viene data da indiscrezioni trasperte per bocca di alcuni consiglieri della sinistra democristiana, che considererebbero con favore la proposta comunista.

Immobilitismo e burocracia: ecco che cosa significa una gestione commissariale: questo i cittadini lo hanno capito, si spera dunque che anche la DC e il PSU lo capiscano e con responsabilità valutino la proposta del PCI ponendosi di fronte al giudizio della cittadinanza con serietà.

Ciò che i comunisti propongono non è né demagogia né strumentalismo. Si tratta, come sempre di una valutazione responsabile della realtà. I cittadini cogliono una Giunta e un sindaco e non il commissario: il PCI pure. E gli altri?

Fabio Biliotti

Le proposte di rettifica contenute in un documento

FIRENZE. I. I sindaci della provincia di Firenze si sono riuniti per prendere in esame i problemi relativi alle direttive di applicazione del secondo Piano verde nella regione toscana. Nel corso della riunione — promossa dalla Amministrazione provinciale — è stata ribadita la validità in linea di massima delle proposte di direttive per l'attuazione degli interventi del secondo Piano verde approvato dal CRPET il 30 marzo 1967. Inoltre i sindaci hanno rilevato come le iniziative elaborate dal CRPET siano state disattese dal Ministero dell'agricoltura.

Nell'emanare le direttive per l'applicazione del «secondo piano verde» in Toscana e come ciò sia avvenuto senza alcuna netta motivazione — proseguono l'ordine del giorno — che le direttive contenute nel decreto ministeriale esprimono scelte e indirizzi di politica agraria sostanzialmente differenti e in larga parte contraddetti con le scelte operate nei «lineamenti di un piano regionale di sviluppo della Toscana» e quindi sono tali che non tempestivamente correte da pregiudicare la stessa programmazione economica regionale: considerato infine che l'atteggiamento del ministero dell'Agricoltura appare improntato ad una concezione autoritaria dei rapporti col CRPET e con gli enti che lo compongono: gli amministratori della provincia di Firenze invitano: a) il CRPET a difendere con iniziative appropriate le proposte approvate il 30 marzo 1967 e ad ispirarsi alle stesse così come è avvenuto in sede di approvazione dei lineamenti, anche nella elaborazione dello schema regionale di sviluppo economico; b) il Ministero della agricoltura a voler ritornare sulle proprie decisioni e co-munque a farsi parte diligente per operare una verifica — portando le necessarie modifiche — della legge 27 ottobre 1966, numero 910 e delle norme di attuazione della medesima, in relazione alle finalità del piano di sviluppo economico nazionale e degli elaborati del comitato regionale per la programmazione economica.

Infine, hanno fatto voti affinché l'ente di sviluppo agricolo proceda alla sollecita definizione delle «zone omogenee», seguendo il principio della complementarietà agronomica dei territori, in tutta la regione e, in collaborazione con i comuni, le province e le organizzazioni agricole alla elaborazione dei piani zonali di intervento in armonia con i lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo.

LIVORNO. I. Il comitato direttivo provinciale dell'ANPIA ha preso posizione contro il regime fascista. La legge 27 ottobre 1966, numero 910 e delle norme di attuazione della medesima, in relazione alle finalità del piano di sviluppo economico nazionale e degli elaborati del comitato regionale per la programmazione economica.

Infine, hanno fatto voti affinché l'ente di sviluppo agricolo proceda alla sollecita definizione delle «zone omogenee», seguendo il principio della complementarietà agronomica dei territori, in tutta la regione e, in collaborazione con i comuni, le province e le organizzazioni agricole alla elaborazione dei piani zonali di intervento in armonia con i lineamenti di un primo schema regionale di sviluppo.

Fabio Biliotti

IL mese della stampa comunista

Il mese della stampa comunista

Si apre domani a Grosseto la Festa provinciale dell'Unità

Inizierà mercoledì prossimo

A. S. MINIATO IL FESTIVAL DI «NUOVA GENERAZIONE»

S. MINIATO, 7. Si apre mercoledì della prossima settimana, in piazza Dante Alighieri, il Festival provinciale di «Nuova Generazione» che si inserisce nel quadro della vasta mobilitazione del Partito e della Federazione giovanile comunista, in vista della inaugurazione della nuova sede che avrà luogo il 24 di settembre.

I giovani di numerosi circoli del sannio sono al lavoro per preparare le quattro giornate del Festival: mostre, pannelli, striscioni saranno realizzati attorno a vari problemi che riguardano la politica nazionale, internazionale, la condizione giovanile nel nostro Paese.

Altro obiettivo di grande importanza che si posta la Federazione giovanile è quello di arrivare e superare, alla data di inaugurazione del Festival, il 100% del tesseramento, svolgendo una forte azione

di reclutamento fra i giovani, le ragazze.

Il Festival si aprirà con una serata dedicata a canti popolari e di protesta con la partecipazione del coro di Grassano. Nella serata di giovedì si svolgeranno giochi vari, poi tutti a tavola per gustare le diverse specialità toscane allestite dalle ragazze dei circoli di questa zona rossa della nostra provincia.

Venerdì 15 si svolgerà una grande manifestazione con al centro i temi della pace e del lavoro. Al termine di un corteo che attraverserà le vie principali della cittadina parlerà il compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI.

Sabato 16 si avrà la chiusura con una grande serata danzante nel corso della quale si esibirà un noto complesso ed il cantante Dino.

TIRRENNIA

Da oggi la Rassegna internazionale del cinema d'amatore

E' organizzata dal Cineclub Fedic di Pisa - La composizione della giuria

Nostro servizio

TIRRENNIA, 7. Da domani venerdì 10 settembre, nei locali dell'Imperiale, si svolgerà la Rassegna Internazionale del

L'ANPIA per la libertà della libertà della Grecia

cinema d'amatore, organizzata dal Cineclub Fedic di Pisa. Questa manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, che già lo scorso anno ebbe un notevole successo, si annuncia di estremo interesse perché gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme quanto di meglio vi è in questo settore a livello nazionale. Saranno in gara anche alcuni film di amatori stranieri benché una legge anacronistica ponga una serie di reti doganali difficilmente superabili.

Agli organizzatori sono giunti numerose proposte favorevolmente impressionato favorevolmente i critici. La pittrice collettiva nella sua modestia si è inserita facilmente nel lavoro artistico sfogliando delle significative opere quali le portate in giuria, che rendono difficile la visione da parte di un pubblico che ha rare occasioni di avvicinarsi questo tipo di cinematografia.

Per questo gli organizzatori della Rassegna di Tirrenia si sono rivolti direttamente agli autori che hanno maggior nome, che vantano ormai una esperienza lunghissima di cinematatori e che possono costituire una garanzia per il livello artistico della manifestazione.

La giuria è composta da prof. Cesare Molinari, titolare di Cattedra di Storia e critica del Cinema all'Università di Pisa, dal dott. Lorenzo Cuccu, assistente di storia critica del cinema all'Ateneo pisano, dall'ing. Mario Fondelli, consigliere nazionale della Fedic, dott. Bruno Brunori, pubblicità.

Anche la giuria dipende spesso il successo finale di queste manifestazioni: la scelta ci sembra azzardata perché non si tratta di nomi tutti già per accettare questo e quello, con una buona dose di gretto provincialismo, come non di rado accade.

Le protezioni inizieranno venerdì pomeriggio alle ore 17, proseguiranno nella serata per poi riprendersi nel pomeriggio di sabato. Domenica invece inizieranno al mattino per concludersi nel tardo pomeriggio. Nella serata avrà luogo la proclamazione dei vincitori e la loro premiazione.

Per la serata conclusiva è annunciata una iniziativa che non mancherà di richiamare il grande pubblico: verrà infatti proiettato un interessante film sull'alluvione di Firenze, realizzato dal Cineclub di Firenze con la collaborazione di tutti i cinematografi che in quei giorni drammatici ebbero modo di effettuare riprese filmate di quanto andava avvenendo. Si tratta perciò di una preziosa ed unica testimonianza che dà il quadro completo di due giorni di alluvione.

Le spese per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

Successivamente il Sindaco di Livorno, compagno Raugi, scrisse una lettera al Direttore generale dell'antiquariato delle pubbliche autorità, dove ufficialmente si richiedeva il restauro della Fortezza Vecchia al fine di renderla al turismo ed alla città.

Successivamente il Sindaco inviò anche una lettera al Direttore della RAI-TV, esortandolo a far sì che la bellezza di questa fortezza sia conosciuta dalla massa dei telespettatori italiani. Al momento attuale la Sovraintendenza ai monumenti e alle gallerie ha fatto sapere di aver appreso dal Ministero del

lavoro che il progetto è stato del tutto approvato.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.

Il Comitato per la valorizzazione della Fortezza Vecchia, oltre a decidere per la conferenza del prof. Lopez, ha stabilito di andare avanti con i mezzi propri, cioè con quanto sarà

possibile reperire «in loco», quindi di dar corso ai primi lavori che permetteranno la pulizia, lo sgombero dei detriti, la costruzione dei camminamenti interni e quindi ottenere l'agibilità.

La spesa per il progetto, tempo addetto approntato dall'Ufficio Tecnico Comunale, ammonta a circa sei milioni di lire, somma questa che verrà ripartita fra i vari Enti cittadini.

La RAI-TV, addirittura, non ha risposto alle richieste.